CENTO ANNI FA SI SPEGNEVA ALFREDO DE MUSSET

Vita romantica ed infelice d'un capriccioso poeta dell'amore

Nella "Confessione d'un figlio del secolo,, ha raccontato e analizzato i tormenti del suo animo - Come trovò un posto di bibliotecario - Ma non era il tipo dell'impiegato: autentico bohémien viveva in pieno disordine - Bruciò la sua esistenza fra le donne d'ogni genere - Dalla passione per la sorella della Malibran alla convivenza con George Sand - Le ultime amare parole: "Dormire, finalmente dormire,,

Madame Jaubert fu, tra le amiche di De Musset, la più paziente e la più devota (Da un disegno dello stesso poeta)

Ricorre quest'anno il centenario della morte di Alfredo de Musset, spentosi nel 1857. Egli fu e rimane, se non proprio il maggiore, certamente uno dei maggiori poeti francesi. L'opera sua comprende undici volumi, tra cui principali quelli di poesia. Cominciò con le stanze A Venezia, con la ballata Alla Luna, con le Notti, con la Lettera a Lamartine. Seguirono i poemetti di carattere byroniano e i racconti in forma metrica, alcuni dei quali calcati sulle novelle del Boccaccio e del Bandello. Poi a poco a poco la sua personalità si delineò con tutte le contraddizioni del suo sensibilissimo temperamento di uomo e di artista. Victor Hugo lo incoraggiò ed egli, invitato dalla Revue des Deux Mondes, compose quindici Proverbi Drammatici che non erano destinati alle scene, ma che, rappresentati poi a Parigi e a Pietroburgo, ottennero vivo successo. Allora scrisse un dramma, La tazza e le labbra, d'intonazione fatalistica, e quindi i due lavori drammatici La castagna dal fuoco e A che pensano le giovanette. Poi Andrea del Sarto e Lorenzaccio d'intonazione shakespeariana.

Doppia personalità

Nella Confessione d'un figlio del secolo egli non ha fatto, come generalmente si crede, una sua biografia, ma ha però raccontati ed analizzati i tormenti dell'animo suo stesso, ch'erano poi, secondo lui, quelli di tutto il XIX Secolo. Conclusione questa un po' azzardata, poiché se tutta la gioventù dell'Ottocento avesse avuto un carattere così mutevole, ora buono e dolce, ora diffidente e amaro, si sarebbe vissuti in un vero e proprio inferno. Guai se le donne avessero dovuto tutte incontrarsi con uomini così malati di spirito, così inquieti, così ingiustamente tormentatori della loro pace e del loro stesso amore, così, diciamolo pure, insopportabili! De Musset aveva l'attenuante di essere unico in sé e di essere pure un grande artista.

L'Allan-Desprèaux, l'ultima sua amica, dice che vedeva in lui due individui: il primo dolce, buono, tenero, entusiasta, pieno di spirito e di buon senso, ingenuo come un fanciullo, modesto, sensibile, pronto a piangere per un nulla venuto dal cuore, artista squisito in tutti i generi, capace di sentire e di esprimere tutto ciò che è bello nel più bel linguaggio, musica, pittura, letteratura, teatro. Ma, se si volta pagina, è un uomo posseduto da una specie di demone, debole e violento, orgoglioso e dispotico, pazzo, duro, ciecamente testardo, diffidente fino all'offesa, egoista ed esclusivista all'estremo». L'eccesso nel bene come nel male formava la sua natura.

Quando De Musset aveva tre anni gli regalarono un paio di scarpette rosse, che gli parvero la cosa più bella del mondo. Le guardava, posate su una poltrona, mentre sua madre s'indugiava a pettinargli i capelli ricciuti. Non reggendo più, esclamò: «Spicciatevi, mamma, spicciatevi, altrimenti le mie scarpine nuove diventeranno vecchie!».

Tutto il destino del poeta era contenuto in questa frase di bimbo.

Nel 1838 il poeta, che era ancora poco conosciuto, si trovava in cattive condizioni economiche. Buloz, direttore della Revue des Deux Mondes ottenne dal Ministro della Pubblica Istruzione de Montalivet un posto di bibliotecario al Ministero dell'Interno, con lo stipendio di 300 franchi all'anno, che gli assicurava allora benessere e tranquillità. Ma la Biblioteca non esisteva. Il De Musset si presentò al Ministero mostrando al segretario il decreto. Il povero poeta aveva bisogno di denaro.

— Una biblioteca? Non ne ho mai sentito parlare.

De Musset apparve sconcertato, il suo viso esprimeva dolore.

— Calmatevi, brav'uomo — gli disse il segretario — il

De Musset visto da se stesso

decreto c'è ed è firmato dal Ministro. Vuol dire che se non c'è la biblioteca ci aiuteremo a metterla insieme. Ci sono tanti libri sparsi un po' dappertutto.

E così De Musset trovò occupazione. Nel 1848 Ledru Rollin, che odiava i poeti, lo revocò senza motivazione. Ma De Musset in dieci anni era diventato celebre e se ne infischiava della revoca. I suoi libri andavano a ruba.

Non era, del resto, De Musset il tipo dell'impiegato. Bohémien autentico, viveva in pieno disordine ed era disordinatissimo anche materialmente parlando. In casa sua si vedevano armadi spalancati, vestiti e biancheria gettati a caso sulle sedie e sulle poltrone. A chi raccolti attentamente gli otto quadri squisiti del Fantasio, Alfredo De Musset rivela non soltanto i segreti della sua anima e del suo cuore, ma pure i gusti più vari, sia per le Mille e una Notte, sia per il vino, sia per il giuoco; nonché la sua passione per il teatro italiano e per Madamigella Grisi, e il suo orrore per gli uccelli, per la pesca alla lenza, per le feste chiassose.

Amò il teatro coltivandolo per suo piacere:

— Io scrivo — gli diceva Scribe — per divertire il pubblico.

— Ed io — gli replicava lui — per divertirmi.

Tuttavia neppure al suo teatro si interessava soverchiamente, e una sera che assisteva in un palchetto del Teatro Francese alla rappresentazione del suo Capriccio, si addormentò d'un sonno così pieno da infastidire il pubblico. Gli spettatori, non avendolo ravvisato, protestarono tanto da indurre gli inservienti a metterlo alla porta. Un capriccio fu molto applaudito e, terminato il primo atto, si cercò De Musset perché potesse presentarsi al proscenio. Quale non fu la meraviglia del pubblico nel riconoscere in lui il signore che dormiva nel palchetto disturbando lo spettacolo!

Il Lorenzaccio, come è noto, rievoca la storia di Lorenzino de' Medici, questo Amleto fiorentino, che si conquista la confidenza del duca Alessandro, suo cugino, per poterlo uccidere con più sicurezza. Ma pare che la prima idea sia stata di George Sand. De Musset, divenuto suo amico, ebbe da lei quell'embrione di manoscritto, sulla cui traccia poi, nel 1834, scrisse, tra Firenze e Venezia, il Lorenzaccio. George Sand non protestò mai.

I molti amori

La sua vita amorosa è ricca di interesse. Non è possibile ricordare tutte le donne che amò e dalle quali fu riamato, tante esse sono. Maria Kalergis, Paolina Garcia, sorella della Malibran, George Sand. Con quest'ultima convisse a lungo. La conobbe nel 1833 quando lui aveva 23 anni e ne divenne subito l'amante. Poi, come è noto, mentre egli, assai ammalato non si poteva muovere dal letto a Venezia, dove i due si erano stabiliti, il dottor Pagello, chiamato per curarlo, finì col sostituirlo nel cuore della donna. Ma lo scandalo suscitato dal loro amore fu così grande che la clientela veneziana gli chiuse le porte.

Aimée d'Alton, era cugina germana del conte d'Alton-Shée e della famosa e spiritosissima Carolina Jaubert, sorella di Edmondo d'Alton-Shée, compagno di scuola di Alfredo De Musset e sua madrina al Liceo Enrico IV. Probabilmente De Musset conobbe Aimée d'Alton nel salotto della signora Jaubert nel quale si riunivano tutte le celebrità letterarie dell'epoca. Aimée era bella e graziosissima, ma assai frivola e i suoi trascorsi furono cagione di molti dispiaceri alla sua famiglia. Nulla si sa dei suoi amori col poeta. Ma qualche anno fa vennero scoperte, alla Biblioteca Nazionale di Parigi, ove erano rimaste in deposito per un trentennio, 79 lettere d'amore del poeta dirette a questa donna. Essa, che già aveva fatto trionfare sulle scene Un Capriccio, lo amò sinceramente, nonostante le sue crisi di ipocondria e le sue sregolatezze. Venti volte il dissidio scoppia... Ma — diceva la signora d'Alton — dopo un tempo più o meno lungo egli ritorna a me così tenero ed amoroso che io non posso resistergli; egli non può rinunciare a me ed io... gli perdono tutto».

Gli si perdonava tutto... Ecco il segreto del suo ascendente sull'animo femminile.

Nel 1838 De Musset conobbe Elisa Rachel. Non era bella, ma possedeva quel fascino inesprimibile che emana dalla vivida intelligenza e che vale per una certa categoria di uomini ancor più della bellezza normale. «Piccola, magra — scriveva lo stesso De Musset — essa colpisce anzi tutto per la semplicità, per la sincera modestia del suo contegno. La sua voce è insinuante e, nei momenti di passione, d'una estrema energia. Ma il suo viso delicato, che è impossibile guardar da vicino senza commuoversi, perde nell'esser visto sulla scena. Essa sembra, del resto, debole di salute, e le parti un po' lunghe la stancano visibilmente».

Spirito pungente

De Musset aveva promesso di scrivere per lei la Servante du Roi, che però non scrisse mai. Una sera era a pranzo in casa sua insieme a vari amici illustri, fra cui Victor Hugo. Tutti si estasiavano dinanzi ad un magnifico anello che essa portava al dito, e ad un tratto propose scherzosamente di metterlo all'asta. Ciascuno offrì somme considerevoli. De Musset dichiarò di non poter disporre che del proprio cuore. La Rachel, allora, prese l'anello e lo pose al dito del poeta ricordandogli che doveva scrivere per lei. Le sue vive insistenze indussero De Musset ad accettare il munifico dono.

Ma il tempo passava e il dramma non si vedeva. Per di più il poeta ebbe una volta il coraggio di fare in presenza della tragica l'elogio di una sua rivale! La Rachel montò su tutte le furie ed allora De Musset, senza pronunciare parola, si tolse l'anello e gentilmente lo porse all'artista, che, con molta grazia, lo riprese. Era del resto nella sua abitudine di riprendere gli oggetti donati ed in proposito si narra che Alessandro Dumas padre, nel ricevere da lei appunto un anello, si affrettasse a dirle:

— Ve lo ridono, affinché non lo riprendiate.

Nel 1840 De Musset si accende di amore per la principessa di Belgioioso che si trovava esule a Parigi. Era la Belgioioso di una grande bellezza, ma una bellezza da idolo, sdegnosa e irritante. Arrigo Heine, spesso invitato ai suoi ricevimenti, disse un giorno tra l'altro, che l'elogio perpetuo di Goethe e di Byron l'irritava.

— Perché voi francesi — osservò — ammirate tanto i poeti stranieri mentre ne avete uno che li supera tutti?

— E chi è dunque? — chiese madame Jaubert.

— De Musset — rispose Heine.

De Musset un giorno, nel Parco di Versailles, dopo averle recitato una sua poesia amorosa, tentò di porla subito in atto, provocando la fuga della principessa attraverso l'intrico dei viali, fuga che egli seguì inciampando ad un certo punto in un tronco d'albero e slogandosi un piede. Cristina, ritornata verso di lui, volle tenerlo essa per curarlo. Ma soltanto del male fisico. Quanto al male morale, l'amore, benché da quella vicinanza divampasse sempre più, dovè guarir per conto suo, perché la misteriosa donna lo deluse nelle sue più calde speranze.

Molte donne si vantarono poi di aver avuto col Poeta rapporti inesistenti, e un'attrice che non emergeva per bellezza, gli osservò un giorno:

— Si è detto che vi siete vantato di aver dormito con me.

— Prego — rispose subito il Poeta — mi son sempre vantato del contrario!

Era di uno spirito sempre assai pungente. Qualche tempo dopo il 1852, anno in cui fu eletto Accademico di Francia, De Musset giungeva all'Accademia proprio mentre il Presidente dichiarava aperta la seduta e chiedeva:

— Scusi, signor Presidente, c'è Victor Hugo?

Il Presidente dovette rispondere di no.

— Ah non c'è? — disse il poeta — allora me ne vado.

E con altro si avviò verso l'uscita.

Ai molti colleghi che gli chiedevano perché abbandonasse la seduta, rispondeva altezzoso:

— Diamine, perché non c'è nessuno!

«Finalmente dormire!»

Donnaiolo, alcoolizzato, giocatore, Alfredo De Musset aveva tutti i vizi. Era, come abbiamo detto, prodigo e quindi sempre pieno di debiti. Un giorno la famiglia tacitò i suoi creditori. Raccontava il fratello che durante tutta la giornata Alfredo passeggiò su e giù per la camera, esclamando a voce alta:

— Come posso vivere senza debiti!

Si dice che, avute dal suo editore 4000 lire come anticipo sopra un suo romanzo, le spese la stessa sera in una colazione assai allegra con alcune ragazze alle quali aveva fatto trovare la scala della trattoria interamente cosparsa di fiori.

La vita dissoluta che condusse abbreviò i suoi giorni. Consunto dalla tubercolosi, egli si spegneva la sera del 1 maggio 1857 pronunciando le parole:

— Dormire, finalmente dormire!

Sulla sua tomba al cimitero del Père Lachaise cresce un salice piangente e così rigogliosamente che è occorso intaccare la pietra sepolcrale per permettergli di vivere.

Arturo Lancellotti

Beverly Gile (a sinistra) e Frances Archer compiono una serie di concerti di musica leggera in alcune fra le più importanti città degli Stati Uniti. Le due cantanti sono state colte dall'obiettivo mentre provano una canzone

LA PUNTATA DI QUESTA SERA A «LASCIA O RADDOPPIA»

Una domanda e cinque milioni per il timido commerciante di Forlì

Levratto Mambelli, riammesso in gara dopo l'incidente di giovedì scorso, tornerà in cabina per rispondere all'ultimo dei tre quesiti - Anche il filatelico romano alla prova finale - Il «nonnino» Zuliani, leggermente indisposto, non partecipa alla trasmissione - Viva attesa per l'esibizione dello studente nigeriano

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Levratto Mambelli, il timido commerciante di Forlì appassionato di calcio che al termine della trasmissione di giovedì scorso ha scatenato un putiferio con quella sua risposta fornita quasi contemporaneamente al colpo di gong, ha vissuto giorni e ore di grande trepidazione. Il suo «caso», come noto, è stato minuziosamente vagliato dai responsabili del telequiz (notaio Marchetti compreso), che alla fine hanno deciso di riammettere in gara il bravo concorrente romagnolo. La risposta, come noto, è stata considerata sufficientemente esatta dagli esperti e tempestiva dal notaio, cui compete l'obbligo di rispettare e far rispettare il regolamento del gioco. Questa sera Levratto Mambelli dovrà affrontare (entrando in cabina ancora una volta con il fratello Vinicio) l'ultima domanda che lo separò dalla conquista dei cinque milioni. Ma se la decisione presa dalla commissione della RAI-TV di riammettere in gioco il finalista è stata apparentemente semplice e scontata (una chiara dimostrazione in favore del candidato romagnolo la fece giovedì scorso il pubblico lasciando pacificamente il campo al termine della trasmissione), c'è da dire che Levratto Mambelli non è rimasto molto soddisfatto. «Avrebbero potuto riammettermi subito — ha dichiarato l'esperto di calcio che per l'occasione sembra abbia abbandonato definitivamente la sua tipica timidezza — concedendomi la domanda di riserva. Si fa così, di solito, tra sportivi e gentiluomini. Se il mio caso era controverso, lo si poteva risolvere subito, sui due piedi, senza lasciarmi in sospeso per ben due giorni. Se il regolamento del gioco non mi vincolasse a raddoppiare, non so se sarei andato fino in fondo». Levratto Mambelli non ha la facoltà di ritirarsi, perché la sua partecipazione al telequiz riprenderà esattamente al punto in cui si è interrotta per il sorgere della nota contestazione. L'esperto di calcio quindi non ha via di scelta: la doppia cabina l'attende. Dopo di lui toccherà al-

Levratto Mambelli dovrà rispondere a una sola delle tre domande finali

l'impiegato romano Giorgio Murino, profondo conoscitore dei francobolli d'Italia e dello Stato Vaticano, affrontare la serie completa di domande finali.

La lista degli aspiranti comprende, questa settimana, tre nomi: l'insegnante Osvaldo Laudisi, di 35 anni, verrà da Lecce per rispondere a domande sul Risorgimento politico nell'Italia meridionale; l'attore di prosa milanese Umberto Brancolini, di 31 anni, si farà interrogare sulla vita e sui film di Walt Disney; il signor Romeo Motta, da Castiglione delle Stiviere, porterà alla ribalta un'altra materia insolita, piena di fascino e di mistero: storie sullo spionaggio e il controspionaggio.

Il numero uno della serata continuerà ad essere il giovane studente nigeriano Ayala Olabisi, che questa sera entrerà per la prima volta in cabina per rispondere alla prima domanda singola sulla civiltà negra in Africa ed in America. Ayala va fiero della sua innata abilità nell'improvvisare pantomime e scene a soggetto; si dice che perfino Kruscev si sia divertito quando l'ha visto inchinarsi e sfoggiare i suoi variopinti [illegible]. Giovedì scorso ha dato spettacolo ed ha divertito; Ayala Olabisi, che è iscritto alla facoltà di psicologia presso la Columbia Università di Nuova York, sta scrivendo un libro sulle sue molteplici esperienze di uomo irrequieto. Se riuscirà a vincere i cinque milioni di «Lascia o raddoppia» impiegherà parte di questa somma per pagarsi le spese di stampa di questa sua fatica letteraria.

Questa sera il telequiz registrerà un'assenza, per altro giustificata; quella del nonnino di Dumenza, Attilio Zuliani, preparatissimo sui romanzi di Alessandro Dumas. Il vegliardo avrebbe dovuto affrontare il penultimo ostacolo, la domanda da 2 milioni e 500 mila lire. Si è saputo ieri però che il Zuliani non potrà essere presente alla prova. In un primo tempo si era diffusa la notizia che il decano della trasmissione fosse stato colpito da influenza asiatica. Si è appreso poi che il bacillo Singapore ha risparmiato il dinamico ottuagenario che è indisposto in seguito a una banalissima indigestione. Attilio Zuliani necessita di qualche giorno di riposo: la sua prova è quindi rimandata a giovedì prossimo. Sarà invece presente per la domanda da 1 milione e 250 mila lire, la signora Laura Grimaldi, la traduttrice bergamasca esperta di letteratura poliziesca.

Questa sera sarà teletrasmessa la [illegible] puntata di «Lascia o raddoppia»: i dirigenti della TV, secondo quanto ci è stato assicurato, stanno preparando la torta con le cento candeline che Edy Campagnoli e Mike Bongiorno dovranno spegnere, tra due settimane, in un soffio solo. Per celebrare l'avvenimento si dice che la RAI farà uscire un libro [illegible] la storia, le statistiche, i volti e le immagini del gioco nazionale. Questo volume, c'è da crederlo, costituirà una fonte di studio e di ammaestramento per le nuove generazioni. Purché la storia di «Lascia o raddoppia» non diventi materia d'interrogazione davanti alle telecamere. Sarebbe il colmo.

Camillo Brambilla

Lo studente negro Olabisi Ajala entra per la prima volta in cabina per la domanda da 640 mila lire

Stasera alla tv

Nuovi concorrenti: Osvaldo LAUDISI, di Lecce (storia del Risorgimento); Umberto BRANCOLINI, di Milano (vita e film di Walt Disney); Romeo MOTTA, di Castiglione delle Stiviere (storia dello spionaggio).

Per la domanda da 640 mila lire: Olabisi AYALA, della Nigeria (civiltà negra dell'Africa e delle Americhe).

Per la domanda da 1 milione e 250 mila lire: Laura GRIMALDI, di Bergamo (letteratura poliziesca).

Per la domanda da 5 milioni e 120 mila lire: Levratto MAMBELLI, di Forlì (gioco del calcio); Giorgio MURINO, di Roma (filatelia).

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna nel suo sviluppo evolutivo; Urano e Giove, molto attivi, faranno provare del nervosismo che poco giova alla fortuna. Bisogna essere energici se si vuole arrivare a tutto. E' inutile mentire, vi scoprirebbero subito. Datevi dalla noia e dagli amici. Tipi: Toro, Capricorno e Vergine.

Toro: non mostratevi troppo prepotenti. Nuovi appoggi e nuove relazioni consolatrici vi daranno la serenità e l'equilibrio di cui abbisognate. Una persona incontrata due volte in mattinata avrà felice influenza su una questione di parentela. Affioreranno alla vostra mente idee poco pacifiche ma sarà meglio non dare ascolto ad esse. Indecisione che darà il tempo per maturare cose sane.

Capricorno: vi faranno provare del nervosismo che giova poco alla fortuna. Siate energici se volete arrivare a tutto. E' inutile mentire, vi scoprirebbero. Datevi dalla noia e dagli amici e sarete ripagati in uguale misura. Necessità di selezionare tutto e tutti. Affanni inutili che potete evitare.

Vergine: amicizie basse dalle quali difficilmente potrete liberarvi. Stravaganze e sperperi che vi daranno una giornata poco rassicurante e poco riposante. Eliminatevi ad organizzare cose migliori se non volete essere sommersi. Misteri in amore e sbagli che si possono riparare facilmente.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: **Ariete:** amicizie buone e possenti ma che si rivelano incostanti al momento del bisogno. Pericolo per le chiacchiere di una donna gelosa e maligna. Trionfo sugli avversari. Rispettate e cavatevi dagli imbrogli dicendo due bugie. **Gemelli:** la cosa più bella e sana che potete fare è quella di chiudere le orecchie e proseguire la vostra strada. Confronti necessari ma pericolosi. Non scrivete e non telefonate, non arrischiate perché vi stanno a guardare per bloccarvi. **Cancro:** realizzazione di speranze. Proseguite nelle vostre idee, esse sono buone e vi daranno i risultati che aspettate. **Leone:** affare ben condotto che finisce bene. Riuscita per merito di una donna. Tuttavia fate attenzione dove mettete i piedi. Collera fuori proposito che potrebbe mettere in subbuglio ogni casa. **Bilancia:** scoprirete un'amicizia da colpe commesse in buona fede e ne sarete largamente ricompensati. Persone lontane cercheranno di farvi ritardare nei vostri propositi, ma scoprirete il punto debole di quella gente e riuscirete a combatterla con efficacia. **Scorpione:** sarà meglio spedire una lettera invece che presentarsi di persona. Un ambasciatore potrebbe anche fare il vostro interesse. **Sagittario:** continue interruzioni sul lavoro e visite poco opportune vi toglieranno la pace. Una persona vi umilierà con la sua presenza. **Acquario:** [illegible] in casa. Astuzia di donna che vi metterà l'inferno in casa, sappiatevi difendere. **Pesci:** siate più disinvolti nel trattare gli affari altrimenti vi metteranno sotto i piedi. Una proposta di carattere sentimentale sarà una vera insidia. Verso sera una piacevole situazione.

E. Palumbieri

SPETTACOLI A TORINO

SERALI E RITROVI

Prenot. biglietti: salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 43.469.
Alfieri, ore 21: Compagnia Rivista Macario con Sandra Mondaini.
Metropolitana, ore 10-13 e 15-22: Mostra Marionette Lupi Gianduja.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-8321): 17-19; 21-1 Orch. Mo Gianni Romano con «I 4 del Muretto», cantano F. Di Rienzo e S. Luconi.
Brano (Valentino): danze ore 21.
Castellino Danze: trattenim. 17-21.
Eden Danze: 21 Orch. Carillon.
Faro Club Danze: ore 21 Kenghel Gualdi ed il suo complesso.
Fenelo: Cafè chantant: Macici 152.
Gandle Danze: 16,30-21 Compl. M. Rossi micr. Carmen Rizzi. Giorgi.
Gay: 17-21 Orc. Franchi-Di Nunzio.
Hollywood: 21 Orch. Gallo Turi.
La Cicala: Ristorante Caprello, 21-24 danze Classico quartetto.
La Perla: 21 Orc. Michelino-Dini.
La Serenella: 21 nuovo sestetto ritmico, Canta Riccardo Vigna.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Smeraldo 21 C.so OK-Merinvana.
Trocadero 17-31 Compl. Rossaselli.

Chatham Bar Night Club (T. Rosal. t. 80-788): 22-3 Millepiedi. Attr.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Esteril Club v. Cavour 3 tel. 44-780: Compl. B. Quirinetta. Attrazioni.
Le Perroquet (v. Gallo 5, telefono 63-062) danze-attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il Gigante», Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean, colori. Orario film: 14-17,30-21,30. Prezzi normali, platea L. 400.
Astor: «Rascel-88» R. Rascel, Dario Fo, Franca Rame.
Corso: «Creatura del male» Scope col., Eddie Constantine, Jacqueline Ventura, Juliette Greco, F. Lulli.
Doria: «I sogni nel cassetto», Lea Massari, Enrico Pagani, C. Greco.
Lux: «Arianna», Gary Cooper, Audrey Hepburn, Maurice Chevalier.
Metro-Cristallo: «La Capannina» MetroScope a colori, Ava Gardner, S. Granger, Walter Chiari. Vietato ai minori di 16 anni. Mattin. 10,30.
Reposi: «Quel treno per Yuma» MegaSc., G. Ford, Van Heflin. Farr. Ultimo giorno.
Vittoria Londra chiama Polo Nord, Scope col., D. Addams, C. Jurgens.

Ariston: «Un cappello pieno di pioggia» Eva Marie Saint, Don Murray, Anthony Franciosa. Scope
Arlecchino: «La legge del Signore» Scope col., G. Cooper, Mc Guire. Orario film: 14-16,40-19,10-22,10.
Augustus: «La legge del Signore» col. Gary Cooper, Doroty McGuire. Orario film 14-16,40-19,20-22,10. Prezzi normali: platea L. 300.
Nazionale: «Gangsters del ring» Audie Murphy, Barbara Rush.
Torino: «Un amore splendido» Cary Grant, D. Kerr. Scope col. A. 10

Alexandra: «Quando una ragazza è bella» Frankie Laine. Brasselle
Capitol: «La palude maledetta» Sc. Marshall Thompson, Parker.
Faro: «La palude maledetta» Sc. Marshall Thompson, W. Parker.
Fiamma: Ap. ore 17 «L'isola delle donne sole» R. Vallone, Robinson
Gianduja: «Missione segreta» con S. Tracy, Van Johnson, Mitchum.
Hollywood: «International Police» Scope, V. Mature, A. Ekberg.
Ideal: «La vita nelle tue mani» O. W. Fischer, N. Tiller. Varietà con le Jolly Sisters 16,15-21,15.
Maffei: «Berlin-Tokio» Riv. Ferreo-Nava 16,15-21,15. Ingr. L. 200.
Massimo: «Tutto per tutto» David Brian, Arlene Dahl.
Principe: «International Police» Scope Anita Ekberg, Victor Mature. Segue docum. «Mathare».
Statuto: «Tutto per tutto» David Brian, Arlene Dahl.

Adriano: «Strabilianti imprese di Pluto Pippo Paperino» technicol. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Aiaiace: «Vergine moderna» e Rivista Mazzarella ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «I tre moschettieri» techn. L. Turner, G. Kelly, J. Allyson.
La Perla: «Segretaria quasi privata» Scope. S. Tracy, K. Hepburn.
Regina: «Fermata per 12 ore» Joan Collins, Jane Mansfield. Scope.

Asti: «Tutti in coperta». Ap. 14,30
Olimpia: «Donna più bella del mondo», G. Lollobrigida, technic. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Piccolo Luce: «Arrivò l'alba».
Po: «Malaga» in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova La maschera di porpora
S. Pellico: «L'ultima preda» William Holden, Barry Fitzgerald. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabala: «Spionaggio atomico». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Esperia Corrida mariti Fernandel
Giardino: «Baadia» techn. Scope con C. Wilde e Mel Ferrer.
Italiano: «Non scherzare con le donne» R. Podestà, M. Vlarie.
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Miraflori: «L'ereditiera».
S. Rita: Bandiera combattimento.
Vinzaglio: «Sergente di legno» Dean Martin, Jerry Lewis. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Araldo: «L'imputato deve morire» Glenn Ford, D. Mc Guire, Kennedy Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «Il conte Max» Vittorio De Sica, Alberto Sordi.
Fréjus: «Conte Aquila» techn. R. Brazzi, V. Cortese, P. Stoppa. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nuovo: «Il colpevole è tra noi»
S. Paolo «Lassù qualcuno mi ama» A. M. Pierangeli, P. Newman.

Belgio: «Zarak Khan» technic. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Corallo: «I giorni più belli» A. Lualdi, F. Interlenghi. Ap. 19. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eridano: «I banditi del petrolio» Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Oropa: «La terra esplode» tech.
Radium: «Ingresso centesimi 10» V. Venezia, «Ciao pais» Leonora Russo, Carlo Nicchi.

Astra: «Il conte Max» Vittorio De Sica e Alberto Sordi.
Bernini: «Perla nera del Pacifico» techn. Virginia Mayo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Elios: «Hondo» J. Wayne. colori.
Excelsior: «Delitto sulla spiaggia» con Joan Crawford, Jeff Chandler.
Nazareno: «Prigionieri del male». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Odeon: «Il monello» C. Chaplin. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star: «Diavolo nero» Scope con Gérard Landry, Milly Vitale.

Adua: «Forza bruta», Lancaster.
Aurora: Ragazza Las Vegas. col.
Brescia: «Sinfonia d'amore» col.
Eri-Due: Sciopero delle mogli. col.
Falchera: «Quadriglia dell'amore»
Fortino: Sultana Safiye. Varietà.
Maier: La provinciale Lollobrigida
Nord: Spadaccino misterioso. col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: Addio Lady. W. Brennan
Sociale: «Il conte Max» A. Sordi.
Zenit: «Canta fino a 3 e prega». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: «Imputato deve morire» Scope Glenn Ford. D. Mac Guire. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: «Come le foglie al vento» Rock Hudson, L. Bacall, technic.
Colosseo: «Paura d'amare» Scope tech. J. Simmons, G. Madison.
Italia: «Fucilieri dei mari della Cina» George e Stanley Baker.
Moderno: «Allegra fattoria» col. e «Siluri umani» Raf Vallone.
Nizza: «La freccia che uccide».
Piemonte: «Ritorno dall'eternità» Scope Robert Ryan, A. Ekberg.
S. Carlo: «Accadde a settembre»
Spezia: «Strade dell'eternità».

Alba: «Pirata Barbanera» techn.
Apollo: «Il conte Max» Vittorio De Sica e Alberto Sordi.
Dora: «Zarak Khan» Scope tech.
Edera: «La pistola non basta».
Lucento: «I giorni più belli» Antonella Lualdi, F. Interlenghi.
Latrario: «Festa di Paperino» e «Palloncino rosso» technicolor.
Massaia: «Sposata ieri». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Roma: Donne han sempre ragione. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Fratelli rivali» techn. Scope R. Egan. D. Paget.
Umbria: «Plasico di follia» Kaye.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Europeo e Milano. Circo Togni (biglietti alla Cassa).

L'«OSCAR» ALLA PRINCIPESSA DI MONACO

Premiata Grace per i suoi cappellini

Le modiste degli Stati Uniti le hanno consegnato un diadema d'oro decorato di fiori, in omaggio al "gusto sempre sicuro con cui Sua Altezza sa fare la scelta dei cappelli che porta,, - Furiose le fornitrici monegasche e parigine

(Nostro servizio particolare)

Montecarlo, giovedì sera.

La regina di Svezia è ripartita, dopo otto giorni passati in incognito presso la marchesa di Milford-Haven (zia di Filippo di Edimburgo) alla villa *Los Coustalados*, mentre Gustavo VI da parte sua visitava in Italia le necropoli etrusche di San Giovenale. Queste brevi vacanze, nell'ottobre tepido e solatio, hanno fatto molto piacere alla sovrana svedese, la quale tuttavia non ha concesso interviste ed ha ricevuto appena qualche amica di alto bordo, nell'*entourage* della sua ospite.

L'autunno eccezionalmente bello ha fatto prolungare il turismo che qui come in Italia è iniziato quest'anno con notevole ritardo. Pure si ha la sensazione che qualcosa a Monaco sta mutando appunto per quanto riguarda l'ospitalità. Il casinò non è più il centro d'attrazione se non per gli eterni italiani, eterni giocatori desiderosi di libertà. Ma il Principato punta sulla clientela americana che com'è noto, di gioco non si interessa se non del modestissimo *craps*. Circolano voci sempre più insistenti su un progressivo disinteresse di Onassis a Monaco, su un suo crescente desiderio di valorizzare le regioni greche e di farne in un domani molto prossimo il nuovo punto di attrazione del bel mondo internazionale. Società controllate da lui stanno creando alberghi in Grecia e nelle isole, allestendo le attrezzature di un turismo modernissimo e adatto ai tempi che camminano veloci. Il *Christina* questa estate si è recato tre volte per il fine-settimana nell'arcipelago greco con ospiti di riguardo e nel maggior riserbo. Onassis ha portato con sé per una famosa cena di sessanta coperti a Corfù i suoi più illustri amici. La haute del Gotha europeo, mescolata a quella del Gotha petrolifero, potrebbe cambiare centro di ritrovo e le isole greche diventare di moda domani.

Montecarlo deve considerare che la terra gira ormai con piccole lune artificiali attorno e che è finito o sta finendo il tempo in cui le Maxwell potevano far successo con i balli *en-têtes*; manca la materia prima che di quelle cose si divertiva, la nobiltà del sangue. Quella del denaro, quella cioè del giorno d'oggi, trova noiosi da morire i *parties* di Elsa Maxwell, insipide le sue ciarle, senza mordente i pettegolezzi. Sembra che la Natura, sia pure vista da un lussuoso panfilo, sia pure servita su un piatto d'oro zecchino, torni ad esercitare il suo fascino, il suo richiamo possente: e qui la Natura è purtroppo sofisticata all'eccesso, e il «mare di violetta» che piaceva tanto a Maupassant lo si scorge attraverso gli svolazzi liberty dei grandi alberghi che ospitarono i re e oggi ospitano le vecchie turiste americane, ricche di dollari e di rughe ridipinte dalla Arden.

Durante un recente congresso di stampa turistica, tenutosi a Perugia, abbiamo colto qua e là nei corridoi allusioni e scambi di manifestazioni ad alto livello che Perugia e l'Umbria dovrebbe organizzare con il Principato. Tutti sanno che le manifestazioni umbre sono essenzialmente spirituali e mistiche e questo fa tornare alle voci diffuse dopo la visita dei principi di Monaco al Papa e secondo le quali Ranieri e Grace vorrebbero chiudere a più o meno lunga scadenza il casinò e fare di Monaco un centro di congressi culturali e di riunioni a carattere spirituale o religioso.

Intanto Grace ha ricevuto un trofeo che di spirituale e culturale ha poco assai: quello del «Golden Hat Award», cioè il «cappello d'oro», trofeo che per la prima volta viene assegnato dalla Camera sindacale della modisteria degli Stati Uniti alla principessa di Monaco quale «signora la meglio incappellata del mondo». Il trofeo, un diadema d'oro decorato di fiori, è stato consegnato a Grace da Mr. Drew Dudley, rappresentante della Camera sindacale, accompagnato da Martin Dale viceconsole degli Stati Uniti a Nizza. La principessa ha ricevuto anche un diploma in cui si rende omaggio al «gusto sempre sicuro con cui S.A.S. sa fare la scelta dei cappelli che porta e che mettono in valore la sua bellezza naturale». I cappellai americani hanno inviato a Grace anche alcuni modelli specialmente creati a sua intenzione e berrettini e cuffiette per Carolina. Ed eccola servita per tutto l'inverno: le modiste monegasche e quelle parigine saranno furiose, tanto più che è noto come fossero stati criticati i cappelli americani di Grace quando venne sposa a Monaco.

Alla principessa Grace è stato assegnato il trofeo destinato «alla signora meglio incappellata del mondo»

Domenica si inaugura qui un monumento a re Alberto I del Belgio: sono attese molte personalità da Bruxelles, forse anche il principe Alberto. Grace e Ranieri assisteranno alla cerimonia. Dopo l'annuncio della seconda maternità, è la prima volta che la principessa compare in pubblico.

Maria Rossi

Un elefante schianta la tomba dell'uomo che lo maltrattò

Kampala, giovedì sera.

Si sa che gli elefanti conservano a lungo il ricordo di maltrattamenti da essi subiti. Una curiosa notizia a questo proposito giunge da Koki, nel Buganda occidentale: un elefante si è scagliato contro la tomba di un uomo che voleva scacciarlo da un campo di granoturco dove pascolava; l'uomo aveva minacciato l'elefante con un arpione, ma l'animale si era lanciato contro l'agricoltore travolgendolo e schiacciandolo.

Il giorno dopo, la salma venne seppellita vicino alla casa, in mezzo ad una piantagione di banane. La tomba era riconoscibile da un cumulo di terra. Quella stessa notte furono uditi alla fattoria rabbiosi barriti, insieme ad uno scalpiccio, provenienti dalla piantagione di banane. All'alba i parenti del morto hanno scoperto che l'elefante aveva individuato con l'olfatto la presenza del cadavere sotto la terra e si era scagliato contro la tomba spianandola completamente.

Dopo il nubifragio nel Salento

Centri abitati e intere zone di campagna sono stati allagati dal violento nubifragio che si è abbattuto sul Salento. I danni ascendono a parecchie centinaia di milioni. Le zone prossime al mare sono state raggiunte per chilometri e chilometri da una grande massa di fango argilloso, alta in alcuni punti più di un metro. Nella fotografia il desolante aspetto di una masseria allagata. (Telefoto)

Uccise la madre con un tremendo pugno

Come si è giunti alla scoperta del delitto di Dronero - Il Marino denunciato per omicidio preterintenzionale?

Cuneo, giovedì sera.

(g. m.) Perdurano i commenti e l'impressione per il matricidio di Dronero. La mattina del 28 marzo scorso veniva rinvenuta cadavere nella sua povera abitazione rurale la montanara sessantacinquenne Allione Margherita vedova Marino, della frazione Ricogno a due chilometri da Dronero. La morte risaliva ad otto ore prima e si sospettava una paralisi cardiaca.

L'autorità giudiziaria però ordinava l'autopsia avendo notato sulla salma un vasto ematoma e tumefazione dell'occhio destro. A conclusione della perizia necroscopica il perito settore appurava che la morte della donna doveva collegarsi verosimilmente con la lesione riscontrata all'occhio: si trattava di violento trauma che aveva causato l'ematoma sottorbitale e successivamente l'emorragia cerebrale.

Dopo pazienti [illegible] i carabinieri [illegible] giudiziaria di Cuneo [illegible] ottenere [illegible] del figlio della [illegible], il contadino trentasettenne Giovanni Marino, un alcoolizzato, tarato nel cervello e nella volontà dal vizio del bere e dai lunghi anni di guerra sul fronte greco-albanese e dall'internamento nei lager.

Già in paese si sussurrava di una sua responsabilità nella morte della genitrice, ma nessuno osava elevare chiare accuse. Giovanni Marino era un leone, uno scansafatiche; per quanto subisse l'influenza della madre (il padre era morto nel lontano 1928) ed opponesse a lei soltanto una resistenza passiva cioè non facendo quanto gli veniva ordinato, quand'era alterato dal vino male ne sopportava le osservazioni. Mentre l'istruttoria è tuttora in corso, è stata configurata nei confronti del montanaro l'accusa di omicidio preterintenzionale: il Marino è stato tradotto alle carceri di Cuneo.

Il Marino, che è già stato ricoverato all'ospedale neuropsichiatrico di Racconigi, ha confessato di avere avuto un litigio, la sera del 27 marzo, con la madre, che lo rimproverava per la sua oziosa condotta, e di averla colpita con un poderoso pugno al volto. Il pugno dev'essere stato mortale, in quanto lo stesso Marino ha ammesso di averlo sferrato con tremenda forza. Più tardi, affacciatosi nella stanza della madre, l'aveva vista inginocchiata e sofferente, senza pietà, le aveva dato ancora uno spintone, facendola ruzzolare sul pavimento.

La montanara, per quanto ferita a morte, ebbe ancora nella notte la forza di rialzarsi e di chiudere la porta della sua camera per evitare nuovi soprusi del figlio avvinazzato. Ma nella notte spirava ed alle 6 del mattino la figlia Luigina, impiegata presso l'ufficio del Registro di Dronero, forzata la porta, la scopriva cadavere ed era la prima ad incolpare il fratello, che si schermiva col dire che la vecchia era caduta malamente battendo il capo contro lo spigolo d'un tavolo.

Nello studio d'un dentista

Rubate «corone» d'oro per novantamila lire

Alessandria, giovedì sera.

Nelle prime ore di stamane un ladro è penetrato, mediante scasso di una finestra del ballatoio al secondo piano, nello studio del dentista dottor Filippo Mincione, sito nella centralissima Piazza della Lega 3. Dopo avere rovistato in vari cassetti, asportava alcune «corone» d'oro per un importo, secondo un primo sommario calcolo, di circa novantamila lire. Il mariuolo, scendeva quindi dalla scala interna nel sottostante alloggio dell'assente sanitario e dal frigorifero estraeva copiose cibarie consumando un lauto pranzo.

Prima di eclissarsi l'individuo, che non pare debba essere un ladro molto esperto non essendosi accorto di vari oggetti di valore che si trovavano nell'alloggio, ha asportato una bistecca, un fagiano e alcune bottiglie di olio. Sul posto si è portata la polizia scientifica della Questura.

IL FATTACCIO DI GENOVA

Il feritore voleva colpire anche il suocero

Genova, giovedì sera.

Il manovale Oliviero Rocco di 23 anni ieri pomeriggio ha accoltellato la suocera Giuseppina Di Chiara di 37 anni.

Dall'interrogatorio del Rocco e dalle dichiarazioni della ferita la polizia ha ricostruito l'episodio. Il giovane era stato costretto a sposare, giovanissimo, una figlia della Di Chiara, Maria Tobilta. La sposa ha ora appena 16 anni, ma la coppia ha già due figli: uno di 2 anni e l'altro di 14 mesi. Tra i due coniugi i litigi erano all'ordine del giorno. I genitori della ragazza hanno sempre tentato di mettere pace, ma senza successo.

Il giovane manovale bisticciava spesso con questi e particolarmente con la suocera. Ieri pomeriggio, per l'ennesima volta, il Rocco ha litigato con la moglie ed è intervenuta la suocera per mettere la pace; ciò ha esasperato il manovale. Ad un certo punto il Rocco ha preso un coltello che si trovava sul tavolo e ha colpito per sei volte la madre di sua moglie. Quando ha visto la donna cadere a terra s'è allontanato credendo d'averla uccisa, dirigendosi in via Ravecca dove pensava d'incontrarsi con il suocero e «ammazzare» anche lui. Fortunatamente non l'ha trovato; allora ha cambiato idea e si è presentato in Questura dove si è costituito. Il manovale è stato fermato e verrà denunziato per lesioni aggravate.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XI. — Kid e Johnny partono in aereo da Salisburgo per Amsterdam, insieme al losco Chug che ha promesso di procurare loro una intervista col re dei diamanti Van Meer. Intanto, in treno, Gaby viaggia per la stessa destinazione con la contessa, la quale le racconta una strana storia.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Il vampiro del Sussex di Sir A. CONAN DOYLE

XLVIII. — In presenza del padre, il signor Ferguson, Sherlock Holmes accusa il giovane Jack di aver tentato, per ben tre volte, di uccidere il fratellastro. Jack confessa di aver messo in atto il suo proposito per gelosia. Egli aveva anche tentato di uccidere Holmes.

Il gioco del Lotto

Ritardi e frequenze

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 5 ottobre '57 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 11 (da 81 sett.); [illegible]

BARI: [illegible]

CAGLIARI: [illegible]

FIRENZE: [illegible]

GENOVA: [illegible]

MILANO: [illegible]

NAPOLI: [illegible]

PALERMO: [illegible]

ROMA: [illegible]

VENEZIA: [illegible]

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 8 sett.; Bari, 1; Cagliari, 3; Firenze, 6; Genova, 11; Milano, 21; Napoli, 47; Palermo, 19; Roma, 4; Venezia, 2.

VERTIBILI: Torino, 1 sett.; Bari, 3; Cagliari, 6; Firenze, 9; Genova, 53; Milano, 8; Napoli, 3; Palermo, 18; Roma, 0; Venezia, 1.

CADENZE: [illegible]

FIGURE: [illegible]

DECINE: [illegible]

I maggiori ritardi degli estratti determinati al presentarsi nelle seguenti ruote: [illegible]

Numeri di massima frequenza dall'1-7 (40 settimane): [illegible]

Frequenza degli estratti determinati nelle prime 40 settimane dell'anno: [illegible]

Bimba uccisa da un'auto

Varese, giovedì sera.

Una scolaretta di 7 anni, Angela Fusetti, è stata investita e uccisa da una «1100» targata Vercelli 45664, guidata dal commerciante biellese Luigi Finelli, di anni 48. Il fatto è avvenuto a Cislago, mentre la piccina attraversava la strada senza accorgersi del sopraggiungere della macchina, proveniente da Varese e diretta a Milano.

(Continua a pag. [illegible])

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

LO SVIZZERO SI E' RITROVATO IN PATRIA

Trasformato Vonlanthen dai «lanci» degli elvetici

E' piaciuta, anche tra la nebbia, la formazione dell'Alessandria - Buon gioco degli italiani e reti di Roger e Meyer nell'allenamento a Ginevra - Bella esibizione di Nobili

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, giovedì sera.

La nebbia ha la prerogativa di essere sempre inopportuna quando interviene ad occuparsi delle cose dello sport. Questa volta poi ha guastato ogni cosa, avvolgendo giocatori e spettatori in una specie di poltiglia densa e opaca per cui in campo più non si vedeva che quello che avveniva a quattro passi di distanza. Ed ancora, non sempre.

E' stato un vero peccato perchè il campo delle Charmilles, rimodernato e portato a una capienza superiore alle [illegible] mila persone in occasione dell'ultimo campionato del mondo, si presenta in modo lusinghiero al momento attuale. Solo la illuminazione per le partite in notturna lascia alquanto a desiderare. Il pubblico aveva risposto comunque al richiamo mandando nel recinto circa trentamila persone.

La squadra nazionale svizzera non presenta grosse novità questa volta. Gli uomini che la formano sono quasi tutti quelli del passato: un paio di nomi nuovi al massimo sono presenti, uno in seconda linea e l'altro nella prima. Era allo studio Vonlanthen, e da quel poco che si è potuto vedere v'è da ritenere che egli abbia superato la prova. Per brillare, Vonlanthen ha bisogno di circostanze speciali. Deve partire da lontano, con spazio davanti e attorno a sè per operare. Nel gioco stretto e minuto a passaggetti corti egli naufraga: per questo, nel gioco dell'Internazionale della stagione scorsa, egli è fallito. E' un ariete sfondatore da adoperare in quel determinato modo o in nessun altro.

La squadra, nel suo complesso, ha l'aria comunque di non essere formidabile. Si schiera in campo al modo solito, col catenaccio speciale di cui detiene il brevetto e a cui ha dato l'atto di nascita a suo tempo. Attacca con quattro uomini, il più tecnico dei quali è sempre Ballaman, e il più veloce il ticinese Riva. In posizione arretrata, a riempire il vuoto di metà campo e a dare una mano alla difesa, sta il centravanti Meyer.

I due mediani laterali marcano le ali avversarie e uno dei terzini a turno fa da difensore libero, mentre il centromediano avanza spesso a coprire una delle due mezze ali degli oppositori. Come terzino specializzato nel tipo di gioco elvetico, non dovrà stupire se ad un dato punto salterà fuori quella vecchia conoscenza che è lo Steffen.

Il gigante dalla corporatura alla Charles che giocò anche da dilettante in Inghilterra e che, ritornato da tempo in patria, ha ritrovato ora il suo miglior grado di forma malgrado i 33 anni che ha raggiunto.

Questa squadra ha davanti a sè un compito che è di una difficoltà che pare insormontabile in questo momento. Si vuole qualificarsi per il girone finale della Svezia, deve battere la Spagna il [illegible] novembre a Losanna e la Scozia poco più tardi a Glasgow. Non si vede come possa farcela. Il vincitore facile da pronosticare in questo gruppo eliminatorio delle tre «case» è la Scozia. La Spagna stessa, che pure scenderà in campo con tutti i suoi grandi nomi come Di Stefano, Kubala e compagnia bella, ha la via preclusa, la sua situazione essendo peggiore di quella dell'Italia.

Più cambiato della squadra, è l'ambiente che la circonda e sorregge in questo momento, in Svizzera. Rappan, l'austriaco ideatore e guida della nazionale catenacciara, non c'è più. Vive sempre a Ginevra, ha conservato il locale alla moda che aveva aperto tempo fa, ma non solo ha abbandonato l'undici rappresentativo, ma recentemente ha lasciato anche il Servette, di cui era il responsabile tecnico fino all'inizio di questa stagione. Grossi guai anche qui. La nazionale è ora nelle mani di un terzetto di vecchi giocatori che fa quello che può: Spagnoli, Kielholz e Baumgartner. C'erano tutti e tre sul campo ieri sera e la nebbia ha velato gli occhi anche a loro come a tutti gli altri.

V'è da augurare che abbiano miglior fortuna il [illegible] corrente a Basilea quando, ad allenare i rosso-crociati, saranno chiamati gli uomini del famoso Tottenham Hotspur di Londra. La partita avrà luogo sul nuovo campo di Basilea, che dispone di un'attrezzatura eccezionale per il gioco in notturna.

Intanto, dell'Alessandria sono stati tutti contenti, anche se la squadra ha perso per [illegible] (reti di Vonlanthen e Meyer). L'undici grigio non ha potuto presentarsi in campo al completo per ragioni diverse — e forse è stato un bene, lanciato com'è in campionato, e con le fatiche che deve affrontare: domenica prossima per esempio è chiamato ad allinearsi contro i nerazzurri dell'Internazionale a S. Siro, dove in quello spettacolo comparirà pure la nazionale elvetica dei giovani.

Ma si è portata bene e ha messo in luce in Nobili, il portiere di riserva, un ragazzo pieno di buone doti, e ha confermato in Marcellini un mediano di stoffa. Sul campo del Servette i grigi hanno giocato tenendo la palla a terra come poche compagini nostre sanno fare, in patria, in questo momento.

Vittorio Pozzo

Félix Chiocca, il pugile francese che sabato prossimo s'incontrerà con Loi a Milano in un match valevole per il titolo europeo ha uno strano sistema di preparazione: oltre al consueto lavoro in palestra, e al «footing» il pugile francese si allena spostando gli sgabelli in piazza del Trocadero a Parigi. Lavoro [illegible] (se non altro per i fotografi)

PARLANO DUE PROTAGONISTI

Vigilia del derby n. 120 tra granata e bianconeri

Charles è per i granata una «novità» a cui pensano molto

La recluta Charles

«Derby» n. 120 tra Torino e Juventus. Parlano i protagonisti di questo incontro, che sta già suscitando la febbre del tifo negli ambienti sportivi della città e della provincia. Lasciamo la parola ai protagonisti della gara di domenica, e tra questi citiamo in primo piano il gigante gallese John Charles, che sarà in campo per la prima volta contro i granata.

«Anche in Inghilterra — dice Charles — gli incontri fra squadre della stessa città creano una speciale e pittoresca atmosfera; i tifosi delle due parti vanno al campo con vistose coccarde dei colori della squadra del cuore, e molti portano speciali raganelle, che servono per creare un caratteristico fracasso nei momenti salienti della gara. Le opposte fazioni si guardano in cagnesco, ma difficilmente succedono guai seri. In campo lotta senza quartiere, ma lotta leale».

«Anche là si chiamano "derby"?».

«Naturalmente. Il nome è prettamente inglese».

«Hai mai disputato un derby?».

«No, mai. A Leeds dove giocavo io c'era una sola società di calcio in prima divisione. Soltanto a Londra ed a Manchester si giocano partite fra squadre della stessa città».

«Novellino quindi».

«Diciamo così».

«Un pronostico?».

«Non posso parlare, ma credo che faremo per ottenere anche questa volta un buon risultato».

«Conosci la squadra del Torino?».

«Per visione diretta no. Mi è stato riferito che si tratta di un buon complesso di atleti».

Il ruolo di Bertoloni

Bertoloni, uomo obbligativo come giocatore e come padre. Ha chiamato Roberta la figlia e Roberto il maschietto. Quando ha bisogno di un po' di silenzio urla «Roberti» e, «mangiandosi» la vocale finale, riesce ad impressionare entrambi i pargoli.

Il giocatore è allegro. E' appena tornato dal campo dove si è allenato. Appare soddisfatto e parla, naturalmente del «derby».

«Vedrò finalmente questo famoso Charles» dichiara.

«Ansioso di conoscerlo?».

«Non troppo, a sentire quanto si racconta del gigante gallese. Ancora recentemente, di passaggio a Roma, ho incontrato un amico che aveva visto John in Inghilterra. Me ne ha parlato come di un fuoriclasse».

«Non sarai tu, però, a controllarlo».

«E chi lo sa? Oggi sono ala, domani terzino. Ho giocato perfino portiere contro l'Inter. Quale è davvero il mio ruolo?».

«Non scherziamo. Il "derby" è una cosa seria».

«A un granata lo dici? Tra influenza e scarsità di punti in classifica ogni partita è seria per questo povero Torino, che tuttavia vale molto di più di quanto non dica la graduatoria. Ora poi non sappiamo neppure chi potrà giocare».

Bertoloni, data l'incertezza sulla formazione granata, ha potuto anche evitare ogni pronostico sulla partita:

«Di una sola cosa sono sicuro: non dovrebbe ripetersi a Torino il movimentato dopo-gara del "derby" milanese. Siamo avversari nei granata ed i bianconeri ma siamo soprattutto amici. Sono sicuro che l'incontro sarà accanito, ma leale».

Bertoloni: ala o terzino? Il giocatore preferisce la maglia n. 3

Colpite da influenza la Biellese e la Pro Vercelli

I bianconeri di serie C temono di dover affrontare la Carbosarda con la squadra riserve

Continua anche sul fronte calcistico l'offensiva della febbre asiatica. Una squadra di serie B, il Modena, e due di serie C (Pro Vercelli e Biellese) sono attualmente alle prese con il bacillo «Singapore A» e cercano con ogni mezzo di contenere l'epidemia che minaccia di inviarle in campo domenica prossima piene zeppe di riserve.

Lo Zenit-Modena ha sostenuto ieri un allenamento per modo di dire, poichè erano presenti in campo sette titolari su quattordici. Per le assenze ormai praticamente scontate di Brotto, Grossi, Ponzoni, Barbolini, Govoni, Lugli e Pirola, i dirigenti del Modena dovranno ricorrere domenica a parecchie riserve e forse anche a qualche ragazzo delle squadre allievi.

A Vercelli l'epidemia asiatica ha tolto del tutto all'allenatore Todeschini. Si sono infatti messi a letto con la febbre due degli attaccanti maggiormente criticati nel corso dell'ultimo match, il centravanti Badiali e la mezz'ala Perin.

Proprio questa settimana Todeschini si era deciso di ricorrere ad alcune sostituzioni che la febbre ha ora imposto. Al posto di Badiali, nel corso dell'allenamento in due tempi di ieri, si è visto Bosisio ed a quello di Perin, Amatela. Inoltre, altra novità, anche Limberti è tornato in squadra, con lo spostamento dell'ala destra Lusardi nel ruolo di mezzo destro al posto di Spaghi, lasciato a riposo.

La prima linea così rivoluzionata, ha dato buona prova. Per giudicarla però è assolutamente necessario attendere un paio di domeniche anche se parecchi elementi già si conoscono tra di loro, come Bosisio, Amatela, Genovesio e Limberti per aver giocato a fianco anni ed anni.

Anche a Biella l'«asiatica» ha messo nei pasticci l'allenatore. Castello infatti ha fatto ieri l'appello delle sue forze e si è trovato con otto uomini in meno, tutti titolari. Situazione piuttosto brutta quindi, tenendo conto che a Biella domenica prossima giocherà la Carbosarda, squadra solida e ben registrata.

Se le cose non miglioreranno la Biellese dovrà con tutta probabilità presentare in campo contro la compagine sarda una formazione di tutte riserve, rinforzata da tre o quattro calciatori di prima squadra.

Sei sono i calciatori a letto con la febbre (Formica, Garlizio, Cappellino, Mazzia, Bossi, Franceschi) e due (Campanini e Crivelli) a riposo per infortuni di gioco.

Entro domani il medico sociale della Biellese tenterà di mettere in piedi qualcuno dei suoi pazienti.

In occasione di telematch

Per Bartali e Coppi alla tv ancora da fissare la data

FIRENZE, giovedì sera.

Bartali ha dichiarato di aver ricevuto dalla T.V. una offerta per partecipare alla trasmissione di «Telematch» unitamente a Fausto Coppi: l'offerta è per una delle domeniche che vanno dal 21 ottobre al 17 novembre prossimo. Gino Bartali, come già era stato annunciato tempo addietro sarà la «mente» e Fausto Coppi il «braccio». Il toscano ha risposto favorevolmente alla proposta della TV, ma non ha ancora ricevuto conferma della data della trasmissione.

Milan-Rapid in tre episodi

La prima serie di gare tra il Milan ed il Rapid di Vienna per la qualificazione al turno successivo nella Coppa dei Campioni ha avuto uno svolgimento abbastanza singolare seppure non del tutto inconsueto in partite che vengono giocate tenendo conto anche dello scarto dei goals.

SAN SIRO - Il Milan vince ma sbaglia un rigore: 4-1

Otto [illegible] addietro il Milan ed il Rapid di Vienna s'incontrarono a S. Siro per il primo di due confronti eliminatori nel quadro della Coppa dei Campioni. Al termine di una partita accanita ed a tratti addirittura violenta i rossoneri milanisti si trovarono in vantaggio per 4 reti a 1.

La segnatura venne iniziata da Grillo quando non era ancora passato un minuto dal fischio d'inizio. Bean imitò il sud-americano [illegible] minuti dopo colpendo di testa un centro di Mariani ed infilandolo in porta senza dar modo al portiere di intervenire.

Gli austriaci subirono un «rigore» nella ripresa ma il tiro di Schiaffino venne parato da Gartner, la riserva del «nazionale» Zeman, poi concretarono una serie di attacchi segnando con Dienst. Tutto milanista il finale del match, con due reti di Mariani, un violento e spettacolare K.O. inflitto da Tito Cucchiaroni al terzino austriaco Halla (rimessosi a un fallo subito) e la conseguente espulsione del bollente italo-argentino.

Due minuti appresso però il «nazionale» Hanappi porta a cinque le reti del Rapid con un violento pallone da venti metri.

SPAREGGIO - forse la sede fissata in campo svizzero

Ora Milan e Rapid debbono disputare la «bella». Al termine del prossimo confronto si saprà quale delle due compagini sarà ammessa al turno seguente, agli ottavi di finale cioè. Avversari del Milan o del Rapid saranno gli scozzesi dei «Rangers» di Glasgow.

Lo spareggio tra italiani e austriaci si giocherà in Svizzera quasi certamente.

PRATER - Gara polemica e successo viennese: 5-2

L'inizio della gara di ieri sera è sfortunato per il Milan: al 1' il Rapid è già in vantaggio, il centromediano rossonero Zannier devia involontariamente in rete un tiro della mezz'ala austriaca Korner II. Reagisce la squadra milanese e Grillo pareggia al 10': 1 a 1. Al 21' però il centroavanti Dienst riporta in vantaggio i suoi colori.

Ripresa: in quindici minuti il punteggio si fa pesante per gli italiani: al 13' goal di Bertalan ed al 14' rete di Riegler. Cercano allora i milanisti di recuperare e Bean molto a segno un bel tiro.

Confidenze del russo Stiepanov che ha saltato metri 2,16

Il primatista "quasi zoppo,,

ROMA, giovedì sera.

Durante una visita alla Scuola di atletica leggera di Formia il campione del mondo di salto in alto Stiepanov, attualmente a Roma per il «meeting» di atletica leggera, ha mostrato la sua famosa scarpetta di gara, il cui artificio consiste in una suola leggerissima e sottile, applicata su una base di feltro dell'altezza complessiva di circa 3 centimetri.

L'atleta russo ha dichiarato: «Ho sempre saltato con le scarpe normali, fino all'estate del 1954. Un giorno, durante un allenamento a Leningrado — città dove io studio — nel fare un salto triplo mi sono prodotto una dolorosa distorsione al tendine del piede sinistro. Sopportai il dolore, in un primo tempo, poi mi feci visitare e si scoprì che un nervo mi si era leggermente rattrappito. Nessun medico avrebbe potuto togliermi quel difetto che d'altra parte, dopo pochi giorni, non mi diede più fastidio, e io continuai la mia attività sportiva. Finchè un giorno mi resi conto che il tallone del piede sinistro mi batteva con un istante di anticipo rispetto al resto del piede, e che in un certo modo mi falsava il salto. Allora studiai un rimedio e dopo un mese di prove, trovai la soluzione, che mi evitò la sensazione prodottami da questo difetto fisico.

«La mia scarpetta non ha artifici di nessun genere e non è questa che può consentire ad un atleta il raggiungimento di risultati altrimenti impossibili. D'altra parte di scarpette artificiali ne ho viste altre, calzate dagli svedesi, dai polacchi, dai cecoslovacchi e dagli stessi americani, i quali la "montatura", anzichè renderla esterna, come ho fatto io, l'accorciano e la nascondono nell'interno della scarpa».

Quando gli è stato chiesto se il primato che ha conseguito gli è sembrato una misura insuperabile, Stiepanov ha risposto di no, aggiungendo che due metri e sedici centimetri li saltava già in allenamento, e che qualche centimetro in più «se lo caveva dalle gambe».

Il saltatore russo Stiepanov

Pugile K.O. in 1 minuto

NEW YORK, giovedì sera.

Il peso massimo Mike De John ha fulmineamente messo fuori combattimento, ieri sera, il favoritissimo argentino Alex Miteff, dopo appena 1'11" dall'inizio del match. L'incontro era stato previsto su dieci riprese.

Così si preparano Juventus e Torino

Si è lavorato con intensità sui due campi calcistici torinesi nella giornata di ieri; e tale attività era pienamente giustificata dall'imminenza del primo «derby» cittadino della stagione che metterà di fronte le due classiche rivali: una che finora ha marciato speditamente, almeno nella classifica, anche se le sue ripetute affermazioni non sono sembrate costantemente esenti dal marchio della irresistibilità, e l'altra che è stata ostacolata da ripetuti colpi di sfortuna.

Il lavoro, sia quello dei juventini che dei granata, rivestiva di elevato interesse poichè dalle disposizioni che avrebbero preso i due tecnici responsabili si sarebbe potuto desumere quali sarebbero state le rispettive intenzioni per far fronte ai vuoti che si sono profilati nelle due compagini in conseguenza dei recenti infortuni e della falcidie apportata negli organici dai dannosi e diffusi fenomeni epidemici in corso.

E' risaputo che alla Juventus lamentano l'assenza forzata domenica scorsa a Sivori, al quale si è aggiunto ier l'altro, su al lato — con alterazione febbrile — di faringite sopravvenuta al giovane portiere Mattrel. Il Torino, oltre alle indisposizioni dei giovani Santelli, Crippa, Angeli e di Ozzola, si è dovuto registrare anche quella di Ganzer, pure lui costretto al riposo e alle cure relative per una forte e molto insistente febbre sopravvenuta malgrado l'iniezione del siero immunizzante.

In via Filadelfia l'allenatore Marjanovic ha fatto disputare due tempi di gioco, a visionare i quali è accorsa — come solitamente accade in occasioni simili — una folla folta che si poteva facilmente calcolare ben superiore alle mille unità. Tifosi appassionati che seguono la loro squadra, specie alla vigilia di prove importanti e difficili. La seduta di lavoro granata era molto importante anche per altro particolare: in essa si sarebbe potuto valutare il grado di condizione sia di Bacci che di Arce, dati come quasi sicuri rientranti nella formazione per la partita con i rivali in bianco nero.

Bearzot, in qualità di centro sostegno operante in posizione piuttosto arretrata, ha tenuto egregiamente il posto momentaneamente lasciato libero dall'indisposto Ganzer, mentre Arce, e specialmente Bacci, hanno dimostrato di trovarsi in buone condizioni fisiche e di forma, malgrado il lungo periodo trascorso in una quasi assoluta inattività, come la iscrizione al [illegible] e i ripetuti malanni rispettivamente palesi. Arce ha iniziato benissimo ed è poi andato calando con il trascorrere del tempo — una prima fase della durata di 45' e una ripresa di 30' — Bacci ha partecipato soltanto al primo tempo, e assieme a Ricagni ha fatto la parte del leone nelle segnature, che sono state ben 11.

La prima squadra del Torino ha contato su Rigamonti, nel primo tempo, e Pandibene nella ripresa; poi su Grava e Brancaleoni, Bonifaci, Bearzot, Fogli, Armano, Arce, Ricagni, Bacci — e Pellis nella ripresa —, Bertoloni. Le reti sono state così suddivise: 4 Ricagni, 4 Bacci, una ciascuno per Pellis, Bertoloni e Armano; su rigore.

Alla Juventus invece si è svolto nella mattinata soltanto lavoro per i portieri Viola e Vavassori, e nel pomeriggio una seduta generale, con gioco a due porte tra formazioni di nove elementi per parte. Brocic ha affidato il ruolo lasciato vuoto da Sivori al giovane Stacchini: segno evidente che verrà forse puntato su questo attaccante già collaudato in prima squadra. Il quintetto titolare ha realizzato cinque reti — buon rendimento data la solidezza dello schieramento antagonista — rispettivamente con un doppietto di Boniperti, con Nicolè, Stacchini e Charles. Gli altri hanno segnato quattro volte: due con Garzena, e con Corradi e Bartolini.

Prima che la prova terminasse Boniperti è stato costretto a rientrare in spogliatoio per un dolore alla caviglia sinistra, conseguente una mossa falsa. Visitato poco dopo in spogliatoio dal sanitario sociale prof. Ferrero gli è stato diagnosticato un principio di tendosinovite: non di natura grave, per fortuna; tanto che alla Juventus sperano — e Boniperti stesso se lo augura ardentemente — che il dottor Brocic non si troverà costretto a decidere una nuova sostituzione: ciò che riuscirebbe piuttosto grave. Boniperti infatti oggi stesso tornerà in campo per allenarsi.

Severità della Lega per gli incidenti di San Siro

MILANO, giovedì sera.

Se fosse stato per l'arbitro e per il commissario di campo, la feroce zuffa scoppiata subito dopo il «derby» nella penombra dell'androne che immette negli spogliatoi sarebbe rimasta impunita. Nel comunicato ufficiale diramato ieri sera la commissione giudicante della Lega Nazionale ha dovuto infatti premettere che Lo Bello ha affermato nel suo rapporto «di non essere stato presente durante lo svolgimento degli incidenti lamentati, e di non poter riferire in merito». Mentre il commissario di campo si è limitato a dichiarare «di avere visto a gara terminata, nell'entrare dalla scaletta del sottopassaggio nel corridoio che immette negli spogliatoi, un assembramento di giocatori e di dirigenti intorno a Lorenzi e Invernizzi (Inter) e Cucchiaroni e Schiaffino (Milan), i quali si urtavano a vicenda profferendo ingiurie reciproche». Interpellato in seguito, l'ex-arbitro Poggipollini ha precisato «che nessun altro elemento in punto ai fatti soprariferiti è stato constatato per scienza diretta».

Ma la zuffa sfuggita agli occhi del pubblico aveva avuto un'eco [illegible], lasciando per di più uno strascico di risentimenti e di deplorazioni. Perciò la commissione giudicante, pur riconoscendo che «dalle risultanze dei rapporti ufficiali sia l'arbitro sia il commissario di campo non hanno potuto accertare nella loro completa entità i fatti così come si sono verificati (altrimenti le sanzioni sarebbero state assai più gravi), ha deliberato di punire con due domeniche di squalifica ciascuno Lorenzi e Invernizzi (Inter) e Cucchiaroni e Schiaffino (Milan) «i quali, essendo trascesi a ripetute ingiurie e minacce reciproche, si sono resi responsabili di comportamento gravemente scorretto». E mentre Invernizzi, Cucchiaroni e Schiaffino hanno potuto fruire della sospensione condizionale in vigore nell'attuale campionato, Lorenzi, che nello scorso torneo era incorso in una sanzione del genere, sarà assente nelle prossime partite contro l'Alessandria e l'Atalanta.

Un corso per aspiranti arbitri di calcio della F.I.G.C. è stato indetto per il prossimo mese di novembre. Coloro che intendessero iscriversi devono inviare la domanda, su carta libera alla Sez. A.I.A. di Torino, via Garibaldi n. 26, entro il 30 ottobre p.v.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Un nuovo programma della radio e della televisione

E' piaciuta la prima puntata di «Voci e volti della fortuna»

Le squadre dei dilettanti della Lombardia e della Campania si sono battute davanti alle telecamere - Si attende ora la votazione del pubblico - Come sono stati assegnati i cantanti di grido alle singole regioni

Enzo Tortora e Silvio Noto, rispettivamente rappresentanti dell'Italia settentrionale e meridionale, sono i presentatori di «Voci e volti della fortuna» alla tv

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

La radio e la televisione avrebbero trovato in «Voci e volti della fortuna» uno spettacolo di presa sul pubblico per il rilancio dei loro programmi? Si direbbe di sì, a sentire l'interesse e il consenso suscitato l'altra sera dalla trasmissione di esordio del primo giorno avvenuta alla televisione, con la presentazione delle squadre di dilettanti della Lombardia e della Campania. Il torneo fra le regioni, alla televisione, proseguirà fino al tre dicembre, sempre con gruppi o numeri singoli di dilettanti. Alla radio invece non si svolgerà, per ora, una gara diretta fra regioni del Nord e del Sud, ma avverranno delle trasmissioni di musica leggera e di lirica, a partire dal 13 ottobre con l'esordio della Liguria e con la partecipazione di cantanti di grido per la canzone e di voci in via di affermazione per la musica operistica.

Mentre i dilettanti che appariranno alla televisione sono stati scelti in base ad una preventiva selezione, i cantanti radiofonici sono stati assegnati ad ogni regione in base alla città di nascita e, per le regioni meno favorite in campo canoro, gli abbinamenti hanno avuto luogo di autorità. I cantanti di canzoni, in tutto 16, dovevano rispondere ad alcuni requisiti per essere chiamati a prestare la loro opera (aver partecipato ad almeno due festivals, aver inciso nel primo semestre di quest'anno almeno 10 dischi presso grandi Case fonografiche, aver portato una canzone alla vittoria in almeno un concorso nazionale). Circa la metà dei cantanti italiani sono però lombardi, emiliani o campani. Accanto a queste regioni «ricche» di voci, ci sono quelle depresse, in particolare il Trentino, il Friuli, gli Abruzzi, la Calabria e l'Umbria. Le altre, cioè Piemonte, Veneto, Basilicata, Sicilia e Sardegna, non hanno che un cantante di nome. E gli abbinamenti che chiameremo «d'autorità», avvenuti in base a sorteggio, hanno dato luogo a casi bizzarri: Nunzio Gallo, napoletano, è stato assegnato al Veneto; Giorgio Consolini, bolognese, alla Sicilia e Rino Salviati, romano, al Piemonte.

Sarà curioso per i radioascoltatori sapere quali cantanti rappresentano la loro regione: la Liguria, prima in gara, ha Luciana Gonzales e Natalino Otto; il Friuli-Venezia Giulia, Sergio Bruni e Fausto Cigliano; il Piemonte, Tonina Torrielli e Rino Salviati; l'Emilia-Romagna, Nilla Pizzi e Luciano Bonfiglioli; la Lombardia, Nuccia Bongiovanni e Alberto Rabagliati; il Veneto, Licia Morosini e Nunzio Gallo; la Toscana, Tino Allori e Narciso Parigi.

La manifestazione, che ha come presentatori televisivi Enzo Tortora, genovese, per le squadre del Nord e Silvio Noto, barese, per quelle del Sud, già si delinea come una competizione fra Settentrione e Mezzogiorno, nella quale i tifosi di ogni regione, con l'invio delle cartoline di voto, cercheranno di far trionfare i loro dilettanti.

Anche alla radio, questa gara prenderà le mosse dall'inizio del 2° girone con decorrenza dal 12 al 21 dicembre, e con carattere di semifinali. Le finali si svolgeranno dal 4 al 6 gennaio 1958, con due serate e quattro squadre per serata. In una terza trasmissione radiotelevisiva, avverrà il confronto fra le quattro primatiste squadre rimaste in lizza.

Il lato utilitario di «Voci e volti della fortuna» è rappresentato dal tagliando del biglietto della lotteria di Capodanno che ognuno del pubblico votante deve applicare sulla cartolina con la designazione dei suoi favoriti. Da oggi gli invii hanno avuto inizio: lombardi e campani stanno già votando per i loro rispettivi beniamini apparsi ieri alla televisione. I liguri si apprestano dopo la trasmissione di domenica 13 e lunedì 14, a indicare se preferiscono come loro rappresentante Luciana Gonzales o Natalino Otto e nella serata successiva, quale delle due «voci» liriche sembra loro più degna di difendere i colori della Regione.

g. m.

LE PRIME DEL CINEMA

"Rascel-la-nuit" dalla tv allo schermo

Dopo le rubriche radiofoniche, anche le trasmissioni televisive più popolari cominciano ad offrire soggetti ai nostri cineasti. Già «Lascia o raddoppia», ad esempio, ha avuto gli onori dello schermo; ora è la volta di «Rascel-la-nuit», varietà televisivo del sabato sera, tradotto in film dal regista Guido Leoni con il titolo di *Rascel-fifì*, nel quale già s'adombra l'unica innovazione portata alla stesura originale e cioè il tentativo di rinforzarla con una parodia dei film di *gangsters*. Il che serve anche a legare i diversi sketches e numeri di cui lo spettacolo essenzialmente si compone.

Troviamo così Rascel, proprietario di un ritrovo notturno con l'inseparabile amico Gedeone, esposto ai duri colpi di una banda, che vedendo in lui un concorrente, vuole eliminarlo. Dopo vari tentativi falliti, i *gangsters* riescono a rapire il figlio di Rascel, Renatino, senza rendersi conto dei guai che si tireranno addosso. Poiché quella peste di ragazzino (impersonato, manco a dirlo, dallo stesso Rascel, con i calzoni corti e il giubbetto alla marinara) non solo costituirà la disperazione dei suoi infelici rapitori, ma vincerà loro al gioco tutto quanto posseggono regalando al padre un nuovo locale.

Fanno da contorno alcuni tipi di «duri» (Dario Fò, Carlo Hintermann, Gino Buzzanca) guidati dal «professore», cervello della banda (Arturo Bragaglia), un poliziotto rincitrullito (Stefano Sibaldi) e generose bellezze (fra le quali spicca la bionda Franca Rame). Rascel canta e balla su musica propria e in parte ripete macchiette già note. Ha per spalla Peppino De Martino e per partner la giovane vedetta francese Annie Fratellini, erede dei grandi clowns. Non tutto è di ottima lega, ma si ride. E questo è l'essenziale.

Vice

Sylva Koscina, la giovane attrice di origine jugoslava, residente da molti anni in Italia, mostra una certa predilezione per i film in costume. Dopo aver girato «Le fatiche d'Ercole» impersona ora Clorinda in un film ispirato alla «Gerusalemme liberata»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un'opera di Mozart, *Così fan tutte*, alle 21 sul programma nazionale
Palcoscenico del Secondo: *Carissima Ruth*, di Krasna (ore 20,35)
Alla tv: Mike Bongiorno presenta *Lascia o raddoppia* (ore 21)

GIOVEDI' 10 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,3, Torino m. f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - Motivi [illegible] (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,50: Orchestra diretta da Angelo Brigada - 17: Programma per i ragazzi: «Occidente d'oro». Avventure nell'America del XVI secolo, a cura di Bartolomeo Rossetti e Guglielmo Valle. Realizzazione di Ugo Amodeo (seconda puntata) - 17,30: Vita musicale in America, a cura di Edoardo Vergara Caffarelli: Ravel: Concerto in sol maggiore, per pianoforte ed orchestra (solista Leonard Bernstein); Bartok: Musica per archi, percussione e celesta. Orchestra Filarmonica di New York diretta da Leonard Bernstein - 18,15: Le meraviglie di ieri, a cura di G. [illegible] e G. A. Rossi: IX. [illegible] - 18,45: [illegible] Guglielmo Marconi. Dalle Cantimori: Poeti italiani del '600 - 19: Concerto del tenore Hugues Cuenod e del pianista Giorgio Favaretto: Debussy: Trois ariettes. Fauré: Mirages - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: L'avvocato di tutti. Rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 20: Celebri melodie - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: [illegible] Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana: «Così fan tutte», opera in due atti di Lorenzo Da Ponte. Musica di Wolfango Amedeo Mozart. Interpreti: Orietta Moscucci, Miriam Pirazzini, Elena Rizzieri, Juan Oncina, Sesto Bruscantini, Franco Calabrese. Direttore Vittorio Gui. Istruttore del Coro Nino Antonellini. Orchestra sinfonica e Coro di Roma. La vicenda: Il vecchio filosofo Don Alfonso sostiene che tutte le donne tradiscono e scommette con i due giovani ufficiali Guglielmo e Fernando che anche le loro rispettive fidanzate Fiordiligi e Dorabella non sono da meno di tutte le altre. Per dar corso alla scommessa i due ufficiali fingono un'improvvisa partenza per motivi di servizio, ma ritornano poco travestiti da albanesi. [illegible] riescono a conquistare le fidanzate dell'altro, e possono constatare che Don Alfonso, vincitore della scommessa, aveva ragione: tutte «fanno così» - Nell'intervallo: Posta aerea - Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 100,1) — Ore 13: Gian Guida e la sua orchestra - Finale [illegible] - 13,30: Giornale - 13,45: [illegible] - 13,50: Il discobolo - 13,55: Campionario, a cura di Riccardo Morbelli - 14,30: Scherzi e risate: Rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - 14,45: La vedetta del giorno: Natalino Otto - 15,15: Vecchia Sanremo: Orchestra diretta da Mario Consiglio - 15,45: Alberto Semprini al pianoforte - 16: Terza pagina: Divinae di poesia: Sonetti di Gioacchino Belli detti da Paolo Stoppa; Concerto in miniatura: Soprano Kirsten Flagstad - pianista Giorgio Favaretto: Wagner: a) L'Angelo, b) Fermati, c) Nella serra; Schubert: Die junge Nonne - Panorama, giri d'obiettivo sul mondo d'oggi, a cura di G. L. Beccaria - 1. Un quadrivio di Continenti: il Medio Oriente culla della civiltà. Album del Jazz - 17: Concerto di musica operistica, diretto da Alberto Paoletti con la partecipazione del soprano Maria Vitale e del basso Thomas Jones [illegible]

Assegnate le "forbici d'oro" in una sfilata di modelli

Le «forbici d'oro», il «ditale d'oro» e l'«ago d'oro», armesi che in metallo meno nobile sono indispensabili a sarti e sarte, costituivano il premio disputato ieri sera dalle indossatrici di sei «boutiques» torinesi che hanno sfilato con graziosi e originali modelli nella grande sala di corso Vittorio Emanuele 46. Vi erano inoltre diplomi e medaglie d'argento assegnati dall'«Unione Artigiani di Torino e Provincia», sotto i cui auspici si è svolta la manifestazione, e prodotti offerti da alcune ditte.

La sfilata è stata interessante oltreché per l'eleganza e l'originalità dei vestiti da mattina, da giorno e da sera, per la grazia con cui le indossatrici hanno saputo presentarli: ogni modello, la cui caratteristiche illustrava Elsa Rossetti, era salutato al suo apparire da applausi. Nell'imbarazzo si è trovata soltanto la giuria composta di artisti, tra cui i pittori Piero Gariazzo e Chicco, giornalisti, figurinisti e sarti, nel dover scegliere fior da fiore. Le simboliche ma preziose e disputatissime «forbici d'oro» sono state assegnate alla Boutique Lucy, per i modelli «Arianna», «Mefistofele» e «Sogni nel cassetto», quest'ultimo indossato con molta grazia da Vannina, la più giovane indossatrice di tutt'Italia.

Il secondo premio «il ditale» l'ha avuto la Boutique di via Cernaia e «l'ago d'oro» la Boutique di via Pio V. Dopo la premiazione, Pino, l'organizzatore della festa ha dato il via alle danze.

Si è chiusa ad Exilles la Mostra d'arte dell'800

Si è chiusa la Mostra dei pittori piemontesi dell'800, che per iniziativa del Presidente della Provincia, in collaborazione col Museo Civico di Torino, è stata fatta ad Exilles per favorire l'accostamento ai valori dell'arte da parte delle popolazioni delle nostre zone alpine. La Mostra ha registrato 3600 visitatori accorsi dalle vicine località, particolarmente nei giorni festivi. Non vi è stato Comune della Valle che non abbia inviato comitive.

Per la prossima primavera la Mostra verrà portata in altri Comuni, e il numero dei quadri e delle sculture di grandi artisti piemontesi sarà ancora aumentato.

Fine del "piccolo Homer"

LV. — *Dopo la tragica morte del bandito John Dillinger, divenuto il nemico pubblico numero 1, la polizia si preoccupa di cercare il bottino che il gangster deve necessariamente aver accumulato durante la sua fruttuosa carriera. Ma nulla risulta, anzi si deve constatare che il bandito non ha nemmeno lasciato denaro sufficiente per il suo funerale. Un giorno un ispettore della polizia incontra in un quartiere povero di New York uno strano individuo che si sofferma ad ogni agenzia di pegni che incontra. Fermato e perquisito, l'uomo viene trovato in possesso di molti gioielli e nella sua camera, in alcune valige, vengono trovate obbligazioni e titoli provenienti dalle banche che erano state rapinate da Dillinger e dai suoi soci. Ma è questa la sola parte del bottino che viene recuperata. Intanto Homer Van Meter, il «piccolo Homer», va a nascondersi a Saint Paul nel Minnesota, sperando di non essere riconosciuto grazie anche all'operazione di plastica facciale che si è fatto fare contemporaneamente a Dillinger. Van Meter ha la disgrazia di innamorarsi di una ragazza e di andare a vivere con lei. Un giorno i genitori della sua amante, giunti inaspettati da New York, lo vedono e lo riconoscono e vanno a denunciarlo alla polizia.*

DILLINGER

Arrivati alla polizia, i genitori della bella amica di Van Meter fanno la loro rivelazione, dando l'indirizzo della figlia. Alcuni ispettori si recano immediatamente a gironzolare attorno allo stabile e riescono a intravvedere soltanto il «piccolo Homer», ma quel poco è sufficiente a convincerli che si tratta veramente del pericoloso luogotenente del famigerato Dillinger. Il capo della polizia di Saint Paul, Franck Cullen, non vuole rischiare di vedersi sfuggire sotto gli occhi il famigerato Van Meter, come è successo, nel marzo 1934, per Dillinger e la bella Evelyn Frechette. Pertanto prende le disposizioni necessarie affinché la casa ove Van Meter abita con la sua bella venga effettivamente ed efficacemente circondata da un robusto cordone di agenti. La sera del 23 agosto 1934, all'incirca un mese dopo la fine di Dillinger, Homer Van Meter esce dalla casa della sua amica per andare a respirare la frescura della notte e sgranchirsi le gambe. Raggiunta la porta dello stabile, getta uno sguardo indagatore tutt'intorno e, non riscontrando nulla di sospetto, comincia a passeggiare sul marciapiede. Ed ecco che, improvvisamente, alle sue orecchie risuonano quelle intimidatorie parole che egli ha tanto sovente indirizzate, durante il «terrificante regno» di Dillinger, ai malcapitati impiegati di banca che avevano la sfortuna di trovarsi a tu per tu con la canna della sua rivoltella minacciosa: «Fermo! Mani in alto!» E dall'ombra sorgono d'un tratto delle figure ben note e temute. Si tratta dello stesso Franck Cullen e di tre suoi ispettori armati di mitragliatrici, rivoltelle e fucili. E per dimostrare a Van Meter che non scherzano, gli agenti sparano una raffica al di sopra della sua testa. Ma questo non è sufficiente per intimidire il bandito. Van Meter non sta certo con le mani in mano: con gesto subitaneo estrae la sua automatica e risponde al fuoco con due pallottole che vanno a conficcarsi nella testa di Franck Cullen. Poi, gambe in spalla, Van Meter cerca di fuggire. Ma non va molto lontano, perché gli agenti sparano e una scarica di pallottole tronca subito lo slancio del piccolo Homer. Il quale, sotto la pesante raffica barcolla, poi, con un ultimo scatto di energia, trova ancora la forza di attraversare la via fino a giungere ad una strada laterale, secondaria, nella quale crolla, esausto. Pochi minuti dopo il luogotenente di Dillinger esala l'ultimo respiro.

Segue: *Ai bordi d'un lago del Nevada*

ULTIME NOTIZIE

DUE DISEGNI DI LEGGE

Progetti di riforma nell'azienda postale

Per il personale: aumento dei ruoli, riclassificazione delle qualifiche e aumenti periodici della retribuzione ai dipendenti degli uffici locali - Automazione di alcuni servizi

Roma, giovedì sera.

Interpellato da un redattore dell'Agenzia *Italia*, a proposito di due importanti disegni di legge, l'uno riguardante lo stato giuridico e l'ordinamento dell'azienda autonoma delle Poste e delle Telecomunicazioni e delle aziende di Stato dei servizi telefonici, e l'altro riflettente il riordinamento dello stato giuridico del personale degli uffici locali e delle agenzie P.T., il sottosegretario al ministero del Tesoro, on. Amatucci, ha dichiarato che circa il primo aspetto del problema, si è cercato di uniformare i sistemi tecnici nel campo dei servizi speciali e delle trasmissioni a distanza (radio, televisione, teleselezione, cavi coassiali) a quelli di automazione dei servizi stessi, nonché al notevole aumento di volume del traffico e del servizi di banco posta.

Circa il secondo aspetto del problema, l'on. Amatucci ha precisato che il nuovo disegno di legge, in relazione alle aumentate esigenze dei servizi, provede un aumento dei ruoli del personale e la riclassificazione funzionale delle qualifiche. Così, gli organici dovrebbero essere ulteriormente ritoccati e portati da 70.409 a 70.084 unità. Sono stati pure definite le posizioni giuridiche dei capi servizio principale, dei direttori e ispettori di ragioneria; sono stati riordinati i ruoli organici per gli operatori di servizio, per quelli delle stazioni radio, per gli addetti alle officine postelegrafoniche e per gli impiegati della posta pneumatica urbana. Nel campo dei servizi telefonici sono stati rivisti i ruoli del personale di commutazione delle stazioni amplificatrici, ponti radio e officine telefoniche; è stato poi ricostituito, in via transitoria, il quadro dei capi ufficio per il rispetto delle posizioni acquisite.

Il sottosegretario al Tesoro ha fatto quindi rilevare il notevole miglioramento derivante dall'ampliamento dei nuovi organici, il che darebbe la possibilità di un sollecito avanzamento alla qualifica superiore a circa 26.000 unità.

Particolari benefici andrebbero anche a favore dei 30.000 appartenenti al personale specializzato delle carriere ausiliarie, mediante scrutinio per anzianità congiunto al merito.

Rilevanti sono pure i benefici in materia di stato giuridico per il personale postelegrafonico, particolarmente per i 6000 fattorini ai quali dovrebbe essere riconosciuto lo «status» di personale ausiliario specializzato. Anche i 3.600 salariati postelegrafonici verrebbero ad ottenere valido riconoscimento.

Passando a parlare dei miglioramenti economici, l'on. Amatucci ha fatto riferimento all'elevazione del coefficiente di retribuzione per i direttori di uffici locali del gruppo C e per i titolari di agenzia, per il personale che coadiuva il direttore degli uffici e i supplenti; il servizio sarà riconosciuto il periodo prestato dopo il 1953. Ai ricevitori ed ai portalettere, a tutto il personale degli uffici locali è stato poi esteso il sistema degli aumenti periodici.

Si è gettata dalla finestra

Ricoverata settantenne suicida a Vico Canavese

Cuorgnè, giovedì sera.

A Vico Canavese, un'anziana donna, ricoverata nel locale Istituto dei poveri vecchi, si è uccisa gettandosi dalla finestra di un camerone. Il suicidio è avvenuto all'una della scorsa notte. Si tratta della settantenne Margherita Graziano, residente a Quassolo. Da parecchio tempo essa si trovava in precarie condizioni psichiche ma nulla faceva prevedere il suo insano proposito.

Nella notte, mentre le vicine di letto dormivano profondamente, la donna si alzava, spalancava una finestra e si lanciava nel vuoto da un'altezza di circa dieci metri. Erano le stesse compagne a dare l'allarme. La donna veniva subito trasportata in infermeria ma le sue condizioni si palesavano gravissime; è deceduta alle ore 3 in seguito ad emorragia interna.

La concorrente giapponese Mundko Yorifuji. (Telefoto)

La crisi di SAN MARINO

Aperte questa notte trattative dirette

Fallito il tentativo di mediazione del comm. Cappelli, socialcomunisti e democratici si sono incontrati in una casa di Rimini per trovare una soluzione - Il maggiore motivo di contrasto riguarda la sorte dei consiglieri della minoranza

DAL NOSTRO INVIATO

San Marino, giovedì sera.

La crisi sammarinese ha imboccato la strada per una soluzione, se è vero che gli incontri diretti valgono più dei dialoghi a distanza.

La mediazione del direttore dell'ufficio tributario di San Marino, comm. Oliviero Cappelli, non era approdata ad alcun risultato. Per tre giorni il galantuomo aveva fatto la spola tra Rovereta e la capitale, armato della migliore disposizione d'animo, con i crismi della fiducia concessagli da entrambe le parti, con la borsa carica di documenti, di appunti, di promemoria. Per tre giorni il signor Cappelli aveva cercato di districare il groviglio dei malintesi, di gettare acqua sul fuoco dei risentimenti e dei propositi bellicosi, di avvicinare i due poli del potere pubblico sammarinese, ormai così distanti da sembrare inaccostabili. Ma la sua missione naufragava miseramente nella serata di ieri: i socialcomunisti respingevano la proposta di accordo che il signor Cappelli recava dal Capannone di Rovereta al Palazzo pubblico.

Questa notte però, in una casa di Rimini, è avvenuto ciò che fino a qualche ora prima era considerato impossibile. Cioè un contatto diretto tra esponenti della minoranza socialcomunista, ancora insediata nella capitale, ed esponenti del governo democratico di Rovereta. Dal momento in cui, venti giorni fa, si sdoppiò il potere sammarinese, è questa la prima volta che gli antagonisti si sono trovati intorno allo stesso tavolo, intenti a discutere la migliore maniera per uscire dal ginepraio dei contrasti e dei ripicchi.

La popolazione sammarinese, in verità, mostrava copiosi segni di stanchezza. Molti probiviri spingevano gli uomini politici antagonisti a scendere sul terreno delle trattative. Sembrava inverosimile, e tuttora lo sembra, che il Paese che vanta civilissime tradizioni di pace e di indipendenza, finisse per perdere l'una e per mettere in pericolo l'altra, a causa di una disputa tra fazioni.

Sconfessato clamorosamente il paciere Oliviero Cappelli, si è dovuto ricorrere a tutta la buona volontà dei sammarinesi stessi, impegnati nella lotta, per considerare la possibilità di avviare trattative dirette. Il punto di maggiore dissenso tra i due gruppi riguarda il programma avvenire. Ben chiaro che non vi saranno rappresaglie né vendette né confische di beni. Ma quale sorte avranno i minoritari, nel Consiglio Grande e Generale?

Il 18 settembre scorso la reggenza (socialcomunista) aveva sciolto il Consiglio perché aveva in mano trentaquattro lettere di dimissioni, spedite in bianco due anni fa dai consiglieri socialcomunisti. I democratici si proponevano, una volta insediati nel palazzo governativo, di considerare sciolto davvero il Consiglio per quel che riguardava i loro avversari, e di considerare invece nulle le dimissioni inviate dai propri amici.

Il Consiglio Grande e Generale avrebbe dovuto essere integrato con altre figure, di minore rilievo, attinte in campo socialcomunista. I governativi della Rocca sammarinese, a tale proposta, sono schiattati. Essi non possono ammettere di essere espulsi dal palazzo in questa maniera. Il tenue filo di speranza che il negoziatore Cappelli aveva lanciato, è stato tuttavia ripreso e forse con maggiore probabilità di potersi consolidare. Stanotte è prevalso il buon senso e le due parti si sono nuovamente incontrate, promettendo d'incontrarsi ulteriormente per proseguire lo scambio di vedute, in cerca di una soluzione pacifica.

Gigi Ghirotti

Un ladro ferito fugge dall'ospedale

Era stato raccolto sanguinante in un'auto rubata e capovoltasi dopo un lungo inseguimento da parte degli agenti della Stradale

Genova, giovedì sera.

Tutte le stazioni dei carabinieri della Riviera di Levante stanno ricercando un giovane sconosciuto, biondo, magro e di media statura che ieri pomeriggio lungo l'Aurelia è stato protagonista d'un clamoroso episodio. Verso le 17 due agenti della Stradale, giunti in motocicletta nei pressi di Recco, hanno notato una «600» targata Alessandria 50782 che sorpassava in curva un'altra vettura. I militi hanno intimato l'«alt» al guidatore della utilitaria, ma questi ha aumentato la velocità mentre gli agenti, invertita la marcia, si sono lanciati all'inseguimento. All'imboccatura della galleria verso Rapallo l'automobilista ha superato anche un vigile urbano che al centro della strada stava dando via libera ai pedoni. Nella discesa verso la cittadina rivierasca i due agenti hanno superato la «600» e uno di essi si è spostato al centro della strada, nel tentativo di fermare l'auto. Il milite però ha dovuto compiere un balzo per non essere travolto.

Percorso mezzo chilometro, la utilitaria si è capovolta ed ha urtato contro un'altra «600» guidata dal commerciante genovese Paolo Lagomaggiore.

Il guidatore folle è stato estratto dai rottami dell'auto con il viso coperto di sangue e privo di sensi. Gli agenti, che frattanto l'avevano raggiunto, hanno provveduto a farlo trasportare all'ospedale di Rapallo sull'auto di una signora milanese di passaggio. Dopo le medicazioni, il ferito si è rapidamente rimesso dal temporaneo stordimento e senza attendere il referto medico ha lasciato la sala di medicazione davanti agli sbalorditi infermieri.

Quando i militi della Stradale, ripristinato il traffico, si sono portati all'ospedale per interrogare il ferito, hanno avuto così la sgradita sorpresa di non trovarlo più.

La signora che l'aveva trasportato ha affermato che durante il tragitto lo sconosciuto l'aveva pregata di lasciarlo scendere aggiungendo di non desiderare di essere ricoverata perché quell'incidente gli era capitato su un'automobile rubata.

UNA GIORNATA DI RIPOSO PRIMA DELLA SFILATA FINALE

A passeggio per le vie di Londra con le aspiranti a «Miss Mondo»

Non tutte le concorrenti hanno potuto accettare gli inviti dei vari negozi poiché l'asiatica continua a mietere vittime - Timori per la finalissima di lunedì - Una finlandese e una tedesca sono le rivali più pericolose per "Miss Italia"

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Miss Italia, Annie Gorassini, ha detto che Miss Germania, la bionda Annemarie Karsten di 19 anni, è la più pericolosa concorrente del Concorso per il titolo di Miss Mondo. Dopo la bella ragazza tedesca, secondo la rappresentante italiana viene Miss Finlandia, Marita Lindhal di 18 anni. Tutte e due le ragazze assomigliano in un certo senso alla bella italiana inviata a Londra: corpo alto e slanciato, capelli biondi, tipo di bellezza non propriamente mediterranea, ma piuttosto europea.

La più mediterranea delle ragazze convenute a Londra per aggiudicarsi il titolo di Miss Mondo, che comporta 500 sterline di premio e una veloce macchina «sport», è probabilmente Miss Francia, la diciannovenne Inez Navarro, che con i capelli scuri e la pelle quasi olivastra impersona più il tipo della spagnola che quello della classica francese. Del resto il suo nome rivela una chiara origine iberica.

Dopo il ricevimento del Sindaco di Londra avvenuto nella giornata di martedì, le belle convenute nella capitale britannica per il concorso stanno trascorrendo un parziale riposo che finirà comunque con l'inizio delle selezioni per l'aggiudicazione del titolo. Le ragazze si sono date da fare a circolare per Londra nei negozi che le hanno invitate, a gruppi o isolatamente, per scopi pubblicitari. Quasi ovunque esse ricevono doni, che a parte la riuscita del concorso, rappresentano in parte una consolazione anticipata per la delusione che colpirà venti di esse e ne risparmierà una sola, la vincitrice del titolo.

Oltre allo shopping, le ragazze del concorso di Miss Mondo, riposano e frequentano riunioni mondane organizzate nelle sedi delle varie rappresentanze diplomatiche in onore di ciascuna concorrente. All'Ambasciata francese si festeggia Miss Francia, a quella greca Miss Grecia, e così via. E in tutte le ambasciate si ritrovano le ventuno ragazze, meno i casi di contemporaneità degli inviti e delle assenze... per malattia.

L'«asiatica», infatti, non vuole cessare di essere la protagonista di questo concorso che ha già visto una piccola strage di belle ragazze, ridotte ad altrettanti «stracci» dall'influenza. E' stata più che una decimazione, perché fino ad ora sono quattro le giovani concorrenti che per una o più giornate non hanno potuto partecipare al programma predisposto a causa dell'influenza. Le colpite sono state miss Gran Bretagna, miss Lussemburgo, miss Israele e miss Belgio. Un principio di raffreddore aveva cominciato a manifestarsi anche alla concorrente italiana, ma le pronte cure sembrano averlo sventato.

C'è da dire che le misses si sono già esposte almeno un paio di volte, in costume da bagno e a temperatura non proprio gradevole, per parecchio tempo davanti ai fotografi ed al pubblico di un paio di «anteprime» della sfilata. Così è stato per la sfilata davanti ai giornalisti e per quella davanti agli organizzatori del concorso. Da un raffreddore all'«asian flu», come chiamano l'asiatica a Londra, il passo è breve e le previsioni più ottimistiche tengono tuttavia conto del fatto statistico che prima di lunedì, giorno dell'aggiudicazione del titolo, qualche altra miss potrà essere colpita dall'indisposizione diffusissima a Londra.

I giornali londinesi dedicano, come ogni anno, molto spazio al concorso di Miss Mondo, anche se quest'anno l'atmosfera della manifestazione è un po' soffocata dalle notizie sul satellite artificiale. Miss Italia, comunque, ha avuto già due o tre grandi fotografie sui giornali del pomeriggio, che la ritraggono sia in costume da bagno, sia in abito da passeggio che in costume nazionale. Nei giudizi, piuttosto contenuti e cauti che i giornali inglesi fanno sulle belle figliole convenute a Londra, a Miss Italia è sempre assegnato un posto di riguardo come una delle possibili candidate al titolo finale. Sarebbe la prima volta che una rappresentante italiana si aggiudica uno di questi concorsi su scala mondiale.

Anthony Wattelbach

L'italiana Annie Gorassini, in costume nazionale, regala al sindaco di Londra una statuetta. (Telefoto)

L'asiatica a Milano

Una media di 5000 casi denunciati ogni giorno

Milano, giovedì sera.

Con l'avvicinarsi del freddo, l'epidemia di «asiatica» sta acquistando a Milano e provincia la massima diffusione. Ormai i casi che vengono denunciati quotidianamente si sono stabilizzati intorno al numero medio di 5000, e lo superano. Ieri, ad esempio, le denunce sono state 5306: 916 in città e 4350 in provincia. Il decorso della malattia si mantiene generalmente benigno.

Quasi 200 vigili urbani sono a letto. I vigili milanesi sono circa 1600. Se l'epidemia dovesse falcidiare ulteriormente le loro file, verrebbe a soffrirne la viabilità.

I 76 asili che erano stati aperti il 27 settembre verranno chiusi per ordine del sindaco. Del resto, 52 di essi erano già stati chiusi per precauzione. E' probabile un nuovo rinvio dell'apertura delle scuole elementari e medie.

E' incalcolabile, ma certo molto rilevante, il numero di dipendenti di aziende private che in questi giorni mancano dal posto di lavoro. Il vaccino manca sempre. I soli ad averne in abbondanza, anzi in eccedenza, sono i ferrovieri che lo ricevono direttamente da Roma. Ma non ne fanno uso. Poiché la vaccinazione è finora volontaria, soltanto 200 ferrovieri su 3000 che sono in forza al deposito di Milano si sono fatti vaccinare.

In provincia di Milano, il centro maggiormente colpito è Legnano: si calcola che vi siano 2000 ammalati di asiatica.

Si svena la madre di tre bambini ricoverati per l'asiatica

Firenze, giovedì sera.

Sconvolta per avere tre bambini ricoverati in ospedale con l'«asiatica», una donna ha tentato il suicidio. Si tratta di Franca Caprilli in Tibaldi, di 30 anni, abitante in piazza Santa Croce 7. Giorni orsono essa fu costretta a fare ricoverare nell'apposito reparto dell'ospedale di Careggi i figlioletti Mauro ed Enrico rispettivamente di 6 e 3 anni. Durante la scorsa notte anche la sua bimba più piccola, di 27 mesi, è stata colpita da febbre ed ha dovuto essere ricoverata d'urgenza all'ospedalino Mayer.

Profondamente addolorata, la Caprilli ieri mattina ha preso una lametta da barba e si è recisa le vene del polso sinistro. Quando verso l'una è rincasato il marito, Francesco Tibaldi, la disgraziata aveva perduto molto sangue. Trasportata all'ospedale, i sanitari la sottoponevano alle cure del caso dichiarandola guaribile in una decina di giorni.

Stroncata dall'influenza una studentessa a Mondovì

Mondovì, giovedì sera.

Nel Monregalese si è avuto il primo caso mortale di «asiatica». Vittima è una giovane studentessa veneta, la sedicenne Lia Fabrvan Nibbietti, da Villa Estense, figlia di un noto professionista di Padova. La ragazza, da alcuni giorni ospite degli zii materni, era stata colta 48 ore or sono da un fortissimo attacco influenzale che induceva il medico curante a ordinare il ricovero della ragazza all'ospedale civile di Mondovì.

Questa notte la giovane veniva stroncata da una fulminea congestione bronco-polmonare e cessava di vivere fra l'indicibile strazio dei genitori e del fratello, accorsi da Padova al suo capezzale.

Tossicomane arrestato in una farmacia

Con 1000 ricette rubate prelevò 6000 fiale di stupefacenti

Roma, giovedì sera.

L'ufficio polizia dei costumi aveva da tempo disposto la vigilanza presso varie farmacie del centro per sorprendere in flagrante il noto tossicomane e pregiudicato Pietro Zuco da Comitini (Agrigento) di 51 anno, senza fissa dimora, il quale aveva esibito presso varie farmacie della capitale ricette da lui stesso compilate su fogli intestati in bianco sottratti a parecchi medici. Da un primo controllo effettuato presso alcune farmacie sono state sinora sequestrate circa 1000 ricette, in maggior parte apocrife, per il prelevamento di oltre 6000 fiale di stupefacenti.

Non c'è dubbio che lo Zuco, oltre ad impiegare gli stupefacenti per uso proprio, doveva anche farne un illecito commercio. Il ricercato è stato sorpreso e arrestato mentre tentava di acquistare una scatola di «Dolcoli» con una ricetta falsa su foglio sottratto ad un medico, che già ne aveva denunziato il furto. Lo Zuco è stato tradotto alle locali carceri e denunziato per falso, infrazione alla legge sugli stupefacenti e furto di ricettari.

Sono in corso accurate indagini per l'accertamento di eventuali responsabilità da parte di numerosi medici che hanno rilasciato allo Zuco ricette per l'acquisto degli stupefacenti superiore al fabbisogno curativo e senza denunziare il caso di tossicomania.

Ingente furto stanotte in un'oreficeria di Asti

Asti, giovedì sera.

Un audace furto è stato perpetrato stamane verso le 2 in danno di un negozio d'oreficeria sito in via Nino Costa 3 della nostra città, di proprietà del signor Pietro Gamba. Ignoti, giunti a bordo di una macchina, dopo avere infranto il cristallo di una vetrina si impossessavano di anelli d'oro, orologi e orecchini. Altri preziosi che si trovavano nella stessa vetrina, non sono stati asportati e ciò fa ritenere che i ladri siano stati disturbati da qualche passante.

Il valore dei gioielli sottratti è ingente. La Squadra Mobile sta attivamente indagando per individuare e trarre in arresto i malviventi.

Coty ha già ripreso le consultazioni dopo il fallimento di René Pleven

Su chi cadrà ora la scelta? - Si fanno i nomi del radicale Gaillard e dei democristiani Schuman e Lecourt - Non si esclude l'incarico a un uomo di destra, pur sapendo che sarà un tentativo vano

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Anche l'on. René Pleven è stato costretto a rinunciare a formare il nuovo governo. Alle difficoltà, cui abbiamo accennato nei giorni scorsi, di mettere d'accordo i socialisti — partigiani di una politica economica dirigista — e i moderati di destra — fedeli al liberismo — è venuta ad aggiungersene un'altra: il rifiuto dei radicali di tendenza mendesista di partecipare al governo.

Questo rifiuto è motivato da divergenze di vedute sulla politica relativa all'Algeria e da altre di carattere interno. I radicali, infatti, hanno esaminato ieri pomeriggio le condizioni della loro eventuale partecipazione al governo e hanno constatato che, ancora una volta, erano praticamente divisi tra loro sul problema algerino. Mendès-France, infatti, ha proposto di accettare l'offerta di René Pleven purché egli si impegni a prendere in considerazione il progetto di Bourghiba di riunire una conferenza tra la Francia, il Marocco e la Tunisia, lasciando vuota momentaneamente una quarta poltrona, destinata all'Algeria, per ricominciare l'esame di tutti i problemi relativi all'Africa settentrionale e risolverli di comune accordo.

Il progetto di Mendès-France è stato respinto con 26 voti contro 16 e 13 astensioni; era evidente che il gruppo non poteva entrare in un ministero essendo diviso su un problema di tale importanza. E poiché l'on. René Pleven aveva rifiutato d'altra parte di dare eventualmente a un radicale il ministero delle informazioni, il gruppo mendesista decideva di non partecipare al governo.

Era questo il primo rifiuto al tentativo di costituire un ministero di unione nazionale, e quando i socialisti andavano poco dopo a comunicare a Pleven che lo avrebbero sostenuto ma non avrebbero accettato di condividere la responsabilità del potere con le destre, Pleven non aveva esitazioni: rinunciando ad aspettare le decisioni delle destre, che dovevano riunirsi oggi, egli si recava immediatamente dal Presidente della Repubblica per comunicargli che il suo tentativo era fallito.

René Coty era costretto a ricominciare da capo, ricevendo di nuovo i presidenti della Camera e del Senato. Oggi egli riceve i capi dei gruppi parlamentari, incominciando dai radicali.

Un certo disorientamento si manifesta stamane sui giornali e nell'opinione pubblica, come negli ambienti parlamentari. I dati del problema, infatti, non sono mutati e per dare alla Francia un governo stabile occorre una maggioranza che vada dai socialisti ai moderati di destra. Ma Guy Mollet e Antoine Pinay, pur essendo d'accordo sulla gravità della situazione economica e finanziaria, non lo sono sui metodi per sanarla. L'opinione pubblica si domanda se è davvero logico polemizzare e non finire sul modo di controllare i margini di profitto dei commercianti, quando il Tesoro è a secco tanto che non potrà neanche pagare alla Banca di Francia la scadenza del 15 novembre (60 miliardi di franchi) per il rimborso dell'anticipo ottenuto mesi or sono, ed è opinione di tutti gli specialisti che un nuovo anticipo dovrà anzi essere chiesto all'istituto di emissione per poter pagare le scadenze di fine d'anno, a prescindere dagli altri provvedimenti — come tasse, ecc. — che potranno essere adottati dal futuro governo.

Ma come farà un altro uomo politico a riuscire là dove Pleven ha dovuto rinunciare? E chi sarà il nuovo presidente scelto da René Coty? Parecchi nomi vengono fatti: quello del radicale Gaillard, ministro delle finanze, quelli dei democristiani Robert Schuman e Robert Lecourt; né si esclude che, per guadagnar tempo, il Presidente della Repubblica incarichi un uomo di destra ben sapendo che sarà un tentativo vano... Ma sono ipotesi fatte così, un po' a casaccio, poiché ancora una volta arbitri della situazione sono i socialisti. Tanto che alla fine, quando la crisi sarà marcia e che un governo dovrà essere costituito ad ogni costo, è probabilmente verso Guy Mollet che René Coty si rivolgerà di nuovo.

L. Mannucci

Si uccide con la moto cozzando contro un ponte

Vercelli, giovedì sera.

Stamane verso le 8 alcuni salariati, percorrendo la strada Villata-Borgovercelli, giunti al ponte sulla roggia denominata dell'Orso Freddo, rinvenivano steso bocconi, accanto a una motocicletta, il cadavere di un uomo, riconosciuto poi per il salariato Italo Spezzabelli di 34 anni, della tenuta Devesio di S. Nazzaro Sesia. Sul posto si portava il maresciallo dei carabinieri di Borgovercelli per le constatazioni di legge.

Dopo i primi rilievi si poteva ricostruire il mortale incidente. Lo Spezzabelli, ieri verso le 21, era diretto in moto da Villata a Borgovercelli. Nell'abbordare la curva sul ponte, dove avere sbandato in seguito a slittamento o per errata manovra e, cadendo, è andato a urtare con la testa contro il ponte, riportando la frattura della base cranica e decedendo poco dopo. Era fidanzato e avrebbe dovuto sposarsi fra pochi giorni.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

[illegible: tabella delle quotazioni (9 e 10 ottobre): Valori di Stato, Obbligazioni, Metalmeccanici, Elettrici, Alimentari, Diversi, Tessili e manifatturieri, Minerali-estrattivi, Trasp., Assic., Finanz., Chimici, Immobiliari]

TORINO. — L'ambiente di Borsa segue, naturalmente, con molta attenzione i lavori della Commissione Finanze e Tesoro del Senato. Nella seduta odierna emerge un cauto ottimismo a seguito delle notizie di ieri. La presenza di qualche compera è avvertita soprattutto nella fase iniziale per le usuali voci di primo piano. Più tardi il mercato presenta qualche realizzo: attraverso contrasti il fondo è stabilizzato poco al disotto dei massimi di apertura con una lieve impronta distensiva dai prezzi di ieri. Migliori gli elettrici, le Italgas, il gruppo Finsider, le Fiat, le Montecatini, la Immobiliare Roma. Irregolari i rimanenti settori, che praticamente risultano invariati. Titoli di Stato e obbligazioni caratterizzati da una fase di contenimento. Il dopoborsa azionario è privo di storia, per quanto la cronaca registri una lieve prevalenza di compere. Diritti Italgas 68,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624,80; dollaro canadese 638; franco svizzero 145,625; fiorino olandese 159; franco belga 12,575; franco francese 150; sterlina O.B. 1800; marco germanico 147,80; scellino austriaco 23,95.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6300-6500; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1650-1690; dollaro carta USA 626-630; franco sviz. 146,25-147,25; franco francese 155-157; oro fino 706-718; argento 18,25-18,75.

A MILANO. — Dopo un esordio incerto, il settore azionario acquistava man mano maggiore consistenza, per effetto di una corrente di denaro, modesta ma continuativa, che puntava sui titoli elettrici e sui valori del gruppo Finsider. Anche Fiat e Cotini, fatte oggetto di richiesta, miglioravano le rispettive quotazioni. Invece la Edison risultava in chiusura lievemente più calma. Nel settore del reddito fisso, recuperi di una certa entità sui Buoni del Tesoro Novennali.

Prezzi: Generali 26.050; Fibre 2390; Viscosa 1807; Finsider 828,50; Montecatini 2500; Centrale 8185; Fiat 1870; Nebiolo 10,60; Edison 2818; Sip 1490; Terni 286; Unes 812; Stet 2406; Romana Zuccheri 502; Anio 2597; Saffa 3440; Italgas 1846; Rumianca 1975; Burgo 14,155; Italcementi 15,800; Pirelli 4026; Pirelli & C. 2925.

A GENOVA. — Mercato leggermente migliore; ricuperi sensibili negli assicurativi, siderurgici, metalmeccanici, elettrici. Trascurati i saccariferi. Alcuni prezzi: Generali 26.000; Finsider 831; Fiat 1869; Officine Elettriche 2790; Sip 1491; Edison 2825; Sme 1475; Mira Lanza 3470.

A FIRENZE. — Ambiente rinfrancato e generale ripresa dei corsi; il listino lievemente inferiori ai massimi della riunione. Centrale 8141; Bastogi 1712; Fondiaria Incendio 4640; Fondiaria vita 6580; Fiat 1869,50; Cotini 2285; Viscosa 1790; Immobiliare 690; Magona 605.

Una cassiera ladra condannata a Biella

Biella, giovedì sera.

I giudici del nostro Tribunale stamane hanno inflitto 8 mesi e 15 giorni alla trentaquattrenne Maria Ramella Pairin, residente ad Occhieppo Inferiore, che era imputata di appropriazione indebita. Approfittando della sua posizione di cassiera presso uno dei più noti alberghi cittadini, la Ramella Pairin si era trattenuta abusivamente circa 400 mila lire versate dai clienti a saldo dei rispettivi conti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 240
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
10-11 Ottobre 1957
L. 20 (sped. in abb. postale)

Furoreggia a Parigi la Mansfield

Jayne Mansfield, giunta da Hollywood in Europa per presentare il suo ultimo film «La bionda esplosiva», dopo una breve permanenza a Londra si trova in visita a Parigi. Come già nella capitale inglese, l'«atomica americana» è bersagliata dai fotografi e dagli ammiratori che le chiedono autografi.

Minou in passerella

A una sfilata di moda a Parigi, la piccola poetessa Minou Drouet presentò «Orizzonte blu», un abito di lana per bambine, guarnito di strisce a piccoli scacchi.

Scoperta archeologica a Lipari

Una importante scoperta archeologica è stata fatta nei giorni scorsi all'isola Lipari, in Sicilia, dal campione Santo Vinciguerra di Taormina e da Roberto Merlo del Circolo subacquei di Torino. Da 20 a 60 metri sott'acqua giace sul fondo un carico di anfore granarie di un galeone diretto probabilmente dalla Sicilia a Roma. Silvana Merlo (nella foto), che ha partecipato alle ricerche, ha appena avvistato una grossa anfora granaria che verrà portata in superficie con l'ausilio di altri sommozzatori. Roberto Merlo, con speciali flashes, ha eseguito a colori tutto il rilievo fotografico subacqueo della zona. Recentemente in Sicilia un palombaro aveva trovato un'anfora piena di monete d'oro. Tutte quelle trovate ora erano invece vuote o spezzate.
(Foto subacquea Roberto Merlo)

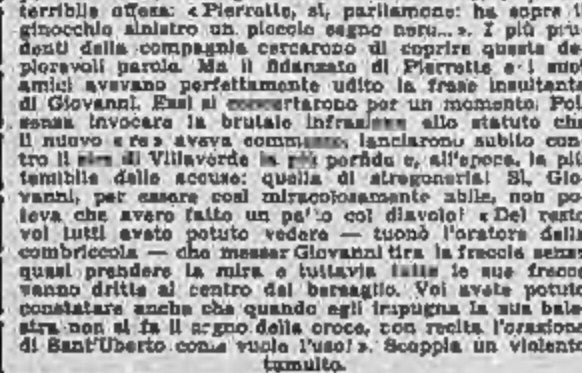
Il re dei balestrieri

Il segno sopra il ginocchio

IV. — Al castello d'Aumont, la figlia del signore, la gentile Odetta, si preoccupa di non vedere il suo fidanzato adorato, Giovanni di Villaverde, venire a passar accanto a lei la fine della serata, come egli le aveva promesso. Ma Giovanni, quel giorno, ha guadagnato il concorso al tiro alla balestra, a Senlis, è stato eletto «re dei balestrieri» per l'anno e presiede l'allegro banchetto dato per l'occasione alla Confraternita dei balestrieri. Nella calda animazione del festino egli ha dimenticato il suo appuntamento.

Alla tavola d'onore del banchetto dei balestrieri il re della festa, Giovanni di Villaverde, se non aveva più la nozione dell'ora, non dimenticava tuttavia la sua tenera fidanzata. Infatti, con gli altri convitati, egli parlava molto di lei vantando la sua grazia, la sua bellezza, il suo carattere, intrattenendosi a lungo sulla passione che egli nutriva per lei e, con compiacimento, sull'amore che ella sentiva per lui. Rallegrandosi di poter essere presto il suo sposo, Giovanni prometteva ai suoi sudditi della Confraternita dei futuri piccoli re

dei balestrieri che, in quindici o vent'anni, sarebbero stati più abili di lui nel maneggiare la balestra. Un po' irritato per lo sciorinamento di tanta felicità presente e di altrettanta futura, un giovane convitato che, precisamente come il sire di Villaverde, era sul punto di sposarsi, volle cantare anche lui le lodi della propria fidanzata. «Io l'amo per lo meno quanto messer Giovanni ama la sua!» dichiarò egli. E, con l'esaltazione

di un uomo innamorato, non tardò a mettere colei che [illegible] per sposare al di sopra di Odette d'Aumont. Giovanni di Villaverde si contenne solo per non compromettersi con un giovane di condizione inferiore alla sua. «E qual è questa meraviglia che tu stai per sposare?» chiese egli trascuratamente al giovane fanfarone. «Pierrette — rispose il balestriere. — Pierrette, la figlia del conciatore, della via Nuova». «Pierrette? — gridò Giovanni, con una leggera punta d'ironia. — Pierrette, più bianca dell'ermellino che vende suo padre e i cui occhi sono più dolci della cerva ferita che chiede grazia al cacciatore?». «E' proprio lei!» gridò il giovane balestriere, estasiato per gli elogi che Giovanni faceva della sua bella. E' allora che il diavolo spinse Giovanni di Villaverde (dimenticando l'articolo dello statuto della Confraternita che proibiva al re dei balestrieri di dir male di chicchessia, dalla cintola in giù,

per un anno) a scagliare al suo interlocutore questa terribile offesa: «Pierrette, sì, parliamone: ha sopra il ginocchio sinistro un piccolo segno nero...». I più prudenti della compagnia cercarono di coprire queste deplorevoli parole. Ma il fidanzato di Pierrette e i suoi amici avevano perfettamente udito la frase insultante di Giovanni. Essi si concertarono per un momento. Poi, senza invocare la brutale infrazione allo statuto che il nuovo «re» aveva commesso, lanciarono subito contro il sire di Villaverde la più perfida e, all'epoca, la più terribile delle accuse: quella di stregoneria! Sì, Giovanni, per essere così miracolosamente abile, non poteva che avere fatto un patto col diavolo! «Del resto voi tutti avete potuto vedere — tuonò l'oratore della combriccola — che messer Giovanni tira la freccia senza quasi prendere la mira e tuttavia tutte le sue frecce vanno dritte al centro del bersaglio. Voi avete potuto constatare anche che quando egli impugna la sua balestra non si fa il segno della croce, non recita l'orazione di Sant'Uberto come vuole l'uso!». Scoppia un violento tumulto.

Segue: *Il bersaglio nella notte*